ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 258

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1880): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9500, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 31 Ottobr.-Mercol. 1 Novembr. 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna ... Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco) ... Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. ...; *Libano ... *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents ...

Indignati commenti da tutto il mondo per il nuovo scoppio nucleare in Russia

La superbomba ha inquinato l'atmosfera con una tonnellata e mezzo di scorie radioattive

Le segnalazioni del servizio antiatomico di Stoccolma

Per ora la nube procede verso nord

Tra 14 o 15 giorni sarebbe però di ritorno sull'Europa - Nella Svezia settentrionale gli animali domestici trattenuti al coperto notte e giorno - Con elicotteri e automobili (muniti di Geiger) si controlla in continuazione il «fall-out» nell'aria - Isolato a Copenaghen un vapore norvegese giunto dai pressi di Nuova Zemlia - Gravi affermazioni di statisti scandinavi

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, martedì sera.

L'Osservatorio meteorologico di Uppsala ha comunicato questa notte che la superbomba di oltre cinquanta megaton, fatta esplodere dai sovietici ieri mattina alle 9,33 nei pressi della Nuova Zemlia, ha provocato nella ionosfera una corrente di elettricità che è passata sulla Scandinavia diretta verso il Sud dell'Europa, a velocità supersonica e a un'altezza di 200-300 chilometri.

Il direttore dei Servizi antiatomici svedesi, Magnusson, ieri sera ha fatto sapere che dai rapporti pervenutigli dai vari osservatori si può constatare come ancora una volta l'Europa continentale «abbia avuto fortuna in quanto i venti stanno trasportando la nube radioattiva verso la Siberia del Nord».

La nube stessa sarà però di ritorno sull'Europa tra 14 o 15 giorni.

Il ministro dell'Interno, Johansson, ha comunicato che non esiste per il momento la necessità di mettere in funzione le misure protettive predisposte; per precauzione, in ogni caso, nel Nord della Svezia tutti gli animali domestici sono stati ricoverati al coperto sia di giorno che di notte.

Sempre al nord è stato costituito uno speciale reparto di polizia dotato di apparecchi per misurare la radioattività. Questi apparati sono stati montati su elicotteri e su vetture che si spostano di continuo e si tengono in costante contatto con il Ministero degli Interni.

Controlli continui vengono esercitati sul latte, sulle carni e sulle verdure. A Stoccolma la vendita di uccellagione è stata quest'ultima settimana praticamente nulla: si teme infatti che gli uccelli migratori, provenienti dal nord e diretti verso il Mediterraneo, e dei quali è in questo periodo concessa la caccia, presentino un alto grado di radioattività. Alcune specie di questi uccelli, occorre rilevare, trascorrono l'estate proprio nei pressi della Nuova Zemlia.

L'indignazione per il disprezzo che i sovietici hanno dimostrato verso tutto il mondo, è enorme non solo in Svezia ma in tutta la Scandinavia. Il Premier svedese, Tage Erlander, ha ieri sera dichiarato:

«Occorre veramente dire che l'Unione Sovietica non ha voluto tener conto dell'opinione mondiale contraria a queste bombe di potenza spropositata. E' troppo poco affermare che noi siamo, in questo momento, spiacenti. Quanto è successo in questi ultimi giorni è fonte di grande irritazione e di notevole disappunto».

Il Premier norvegese, Einar Gerhardsen, non appena informato dell'esplosione ha dichiarato: «E' assolutamente incredibile che i sovietici abbiano veramente voluto compiere questo gesto inconsulto. Tutti coloro che hanno fino all'ultimo sperato in un trionfo del buon senso e della ragione, si sentiranno in questo momento disillusi.

«Per lungo tempo avverrà che la pioggia radioattiva cadrà sulla Terra e provocherà ovunque paura e timore. Debbo confessare apertamente che non ho parole per dire quanto io sia in questo momento veramente turbato e sono certo che turbati lo sono tutti gli uomini di buon senso».

Il Premier danese, Viggo Kampmann si è rivolto ieri sera alla nazione a mezzo della radio ed ha dichiarato che tutto il popolo danese esprime il suo risentimento contro l'atteggiamento sovietico. Per oggi sono annunciate a Copenaghen e a Stoccolma manifestazioni di protesta da parte di studenti e casalinghe.

Sempre a Copenaghen è stato comunicato che un vapore norvegese proveniente dai pressi della Nuova Zemlia ed attraccato ieri nella capitale danese, è stato isolato per ordine della commissione per l'energia atomica. Si teme che la nave sia stata colpita da forti radiazioni: sia il carico che l'equipaggio verranno oggi sottoposti a controlli e prove.

Negli ambienti scientifici occidentali si cerca ora, mediante l'elaborazione dei dati sin qui raccolti, di conoscere le caratteristiche dell'ordigno fatto esplodere dai russi.

E' possibile che la superbomba avesse un peso di circa 15 tonnellate. Se la forma prescelta fosse stata quella cilindrica, si può calcolare che essa avesse una altezza di 6 metri ed un diametro di tre. La deflagrazione sarebbe avvenuta ad una quota di circa 4 mila metri. Si deve quindi ritenere che essa sia stata portata all'altezza voluta da un razzo monostadio o, più probabilmente ancora, da un aereo teleguidato.

Gli esperti americani, avvalendosi soprattutto degli esaurienti dati raccolti dopo lo scoppio della bomba di Bikini del marzo 1954, bomba che era della potenza di 15 megaton, calcolano che la Super-H sovietica abbia liberato circa una tonnellata e mezza di scorie radioattive, fra cui una trentina di chili di Stronzio-90.

Forse il 95 % di questa massa di pulviscolo impalpabile è stata proiettata nella stratosfera e non ridiscenderà verso terra se non fra alcuni mesi.

Walter Rosbach

La marcia della nube radioattiva della bomba nucleare russa da 30 megaton fatta esplodere lunedì 23 nella Nuova Zemlia. Indicata in nero, l'avanzata verso il nord della Siberia della nuova nube dell'esplosione di ieri (bomba da 50 megaton)

EINAUDI

L'omaggio di Gronchi alla salma che, vegliata per tutta la notte da donna Ida e dagli altri familiari, è stata trasferita nelle prime ore di stamane dalla clinica alla villa romana degli Einaudi - Le commosse manifestazioni di dolore del Pontefice e delle più alte personalità - Domani traslazione a Palazzo Madama dove la Nazione renderà ufficialmente il proprio mesto saluto all'illustre scomparso - Alle 16,30 i solenni funerali a spese dello Stato, poi il feretro sarà fatto partire per Torino e proseguirà per Dogliani

L'on. Gronchi si reca a rendere omaggio alla salma di Luigi Einaudi (Telefoto)

Roma, martedì sera.

La salma di Luigi Einaudi è esposta da stamattina nella villa di famiglia, al largo Volumnia, nei pressi della via Tuscolana, dove una fila ininterrotta di personalità e di semplici cittadini si recano a rendere l'ultimo omaggio all'economista, allo statista, allo studioso, al giornalista, al grande italiano scomparso.

Domattina sarà traslata al Senato. Alle 16,30, da Palazzo Madama, dove la Nazione renderà ufficialmente il proprio mesto saluto all'illustre Scomparso, partirà il solenne corteo funebre diretto a Santa Maria degli Angeli. Dalla chiesa, nella quale, per tradizione ormai, vengono celebrate le esequie degli italiani più famosi, dopo il funerale, svolto a spese dello Stato, il feretro sarà fatto partire per Torino e Dogliani; a Dogliani, infatti, è stabilito nelle ultime volontà di Luigi Einaudi, egli dovrà essere tumulato.

Gronchi, che è stato tra i primi a sostare dinnanzi alla salma del suo predecessore, ha interpretato il lutto che colpisce tutto il popolo italiano in una commossa lettera indirizzata ieri sera, appena appresa la notizia, alla consorte dello statista piemontese:

«Signora — ha scritto l'on. Gronchi a donna Ida — avevo seguito con sincera trepidazione ma con viva speranza le vicende della malattia di suo marito. Ora la notizia tristissima mi commuove profondamente.

«Non sono soltanto coloro che lo conoscevano, fra i quali io, a rimpiangere che sia scomparso un amico di grande probità morale e intellettuale, di semplice bontà, di ancor fresca e vigorosa intelligenza; ma è il paese che perde un cittadino che tanta impronta lascia di sé negli studi e nella vita stessa della nazione in questo sessantennio. Impronta viva e presente anche dopo la fine del mandato presidenziale che egli tenne con così alto senso di responsabilità.

«Voglia accogliere, Signora, per lei e per i suoi figli le mie più sincere condoglianze che interpretano il sentimento di tutti gli italiani».

Il presidente Gronchi, accompagnato dal segretario generale Moccia, è arrivato a largo Volumnia alle 10,45.

Il Presidente ha attraversato la biblioteca ed è entrato nella camera ardente. Dopo aver espresso le sue condoglianze a donna Ida, che era raccolta in preghiera, Gronchi ha sostato per alcuni minuti in raccoglimento davanti alla salma. Il Capo dello Stato appariva molto commosso. Il Presidente è uscito dalla villa alle 10,55.

Poco dopo le 10,55 è giunto il segretario politico della dc on. Moro. Verso le 9,30, nella camera ardente, il cappellano palatino mons. Coletti aveva celebrato, su un piccolo altare, la Messa, alla quale hanno assistito il governatore onorario della Banca d'Italia Menichella, il presidente Carbone, l'ordinario palatino mons. Lanzutti e numerose altre personalità.

Verso le 9,45 era giunto alla villa, trattenendovisi per qualche minuto, il ministro del Tesoro on. Taviani, accompagnato dal capo gabinetto dott. Greco e dal direttore generale del Tesoro dott. Igrippina. Successivamente sono giunti il sen. Ruini, il presidente dell'Inps on. Corsi, il giudice costituzionale Ambrosini, il nuovo prefetto di Roma, Celona, il questore Di Stefano.

Alle 11 mons. Mario Cagna, consigliere della nunziatura apostolica in Italia, si è recato a presentare le condoglianze del Papa a donna Ida ed ai familiari. Mons. Cagna ha sostituito il nunzio apostolico mons. Carlo Grano, indisposto.

Giovanni XXIII ha celebrato questa mattina la sua Messa quotidiana in suffragio dell'anima di Luigi Einaudi e in ricordo dell'incontro avuto il 5 maggio 1953 con l'allora Presidente della repubblica in occasione del giuramento che Angelo Giuseppe Roncalli prestò in quel tempo come nuovo Patriarca di Venezia.

Il Parlamento commemorerà l'ex-Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, nel pomeriggio del 7 novembre. La commemorazione avverrà prima in Senato e poi alla Camera, allo scopo di consentire ai membri del governo e ai familiari di essere presente a Palazzo Madama e a Montecitorio.

La famiglia Einaudi si è riunita a Roma intorno a donna Ida. E' giunto da Torino il figlio Giulio, notissimo editore; egli aveva anticipato il viaggio in aereo, in programma per la tarda serata; giunto a Fiumicino ha appreso la morte di suo padre; questa mattina è arrivato da Milano l'altro figlio ing. Roberto. Il terzo, professore Mario Einaudi, docente di scienze politiche negli Stati Uniti dovrebbe arrivare nella giornata di domani; la notizia gli è stata comunicata ieri sera alle 20.

Il presidente del Senato, Merzagora, ha telegrafato alla famiglia Einaudi: «Con la morte di Luigi Einaudi scompare una delle più eminenti figure di scienziato e di uomo politico. Nel ricordare i servigi da lui resi al paese nella più alta magistratura della Repubblica e durante una lunga ed operosa esistenza in cui rifulsero le sue alette virtù, le rare doti del suo ingegno e il suo animo, invio a nome dell'assemblea e

(Continua in 3ª pagina)

In 3ª pagina:

Episodi della vita del grande statista

Come la notizia è stata appresa a Dogliani

In 5ª pagina:

I cibi e le contaminazioni del pulviscolo radioattivo

*

Come e quando scende al suolo la nube pestifera

Bomba o terremoto?

Forti scosse sismiche registrate stamane a Uppsala

Stoccolma, martedì sera.

Gli scienziati svedesi sono stati messi in allarme questa mattina da forti scosse registrate dai sismografi verso le ore 9,42. Si era temuto un nuovo scoppio nucleare russo, ma l'Osservatorio di Uppsala ha poi precisato che si tratta presumibilmente di un terremoto: gli impulsi registrati oggi sono nettamente diversi da quelli registrati ieri in seguito alla esplosione della superbomba sovietica. L'intensità della scossa prodottasi questa mattina è di circa un decimo della scossa registrata ieri.

L'epicentro della scossa odierna — dichiara ancora l'Osservatorio — è situato in direzione nord, ad una distanza non ancora determinata dall'Osservatorio.

La scossa, secondo l'osservatorio inglese di Kew, rivelerebbe invece un'esplosione di 25-30 megatoni. Uno dei più eminenti sismologi inglesi, Jan Piegsa, ha detto: «Sicuramente si tratta di un'altra esplosione sovietica, tuttavia non così potente come quella di ieri».

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

CRONACA CITTADINA

Ricordi torinesi di Luigi Einaudi

Le lunghe soste tra libri antichi

Da studente a Capo dello Stato trovò sempre qualche ora per la ricerca di manoscritti e volumi rari

Circa 75 anni fa, uno studentello di ginnasio sostava spesso — a lungo, con l'occhio attento e il volto pensoso — davanti agli scaffali di tutte le librerie, in particolare di quella antiquaria di Bourlot, in piazza San Carlo. Quel ragazzo era Luigi Einaudi.

La passione di bibliofilo lo accompagnò, sviluppandosi ed accentuandosi, fino agli ultimi anni della sua esemplare vita di studioso. Il signor Gian Vittorio Bourlot — che continua la tradizione della famiglia, nella libreria fondata dal bisnonno Vittorio nel 1848, e arricchita dal nonno Pietro e dal padre Ettore — rievocava stamane, con sincera commozione i suoi frequenti incontri con Luigi Einaudi. «Era già un cliente del nonno. A quell'epoca, lo studente Luigi Einaudi si preoccupava di entrare in possesso dei volumi più rari sull'economia e sulla politica economica. Li esaminava con una cura quasi religiosa, chiedeva con un timido sorriso un piccolo sconto. Riceveva cataloghi da tutto il mondo, la sua biblioteca è, nel campo economico, forse la più ricca ed aggiornata d'Europa. Non limitava la raccolta ai volumi che trattavano della scienza che più lo avvinceva e nella quale era maestro. Rivolgeva la sua attenzione anche alla storia del Piemonte».

Luigi Einaudi rimase sempre un fedelissimo frequentatore della libreria Bourlot. In piazza San Carlo prima, in via Santa Teresa poi, ultimamente ancora in piazza San Carlo, nella nuova sede. Era orgoglioso di possedere le prime edizioni delle opere dei grandi economisti, da Adamo Smith a Vilfredo Pareto, dagli autori più noti che risalgono al periodo della Rivoluzione francese.

Aveva continuato a sostare nella libreria Bourlot durante gli anni di docente all'Università di Torino, poi a quella di Milano. Ad intervalli regolari si presentava con il suo sorriso cordiale, le poche parole s'informava sulle novità (anche tra i libri antichi si scopre sempre qualcosa di nuovo o di ignorato), sfogliava le pagine, concordava l'acquisto. La sua profonda competenza rendeva superflue le spiegazioni: Luigi Einaudi aveva le idee chiare su ciò che lo interessava, non andava alla ricerca di libri lussuosi, ma di opere determinate.

L'ultima visita di Luigi Einaudi alla libreria Bourlot risale al novembre dell'anno scorso. Insieme a donna Ida, l'ex-presidente della Repubblica trascorse l'intera mattinata di una domenica tra le opere a lui più care. Era venuto per ammirare la nuova sede dell'antiquaria, ma la sua ammirazione finì per concentrarsi sulle opere. Quando l'età e la salute non gli consentirono più di venire a Torino, invitava spesso il signor Bourlot nella sua claustrale villa di Dogliani. A nessun costo voleva perdere i contatti con il mondo a lui più vicino e più consono alla sua natura schiva e meditativa: quello dei libri.

Suggestivo commiato di 21 Paesi questa sera nel Palazzo del Lavoro

Si ammainano le bandiere a «Italia 61» per la chiusura delle Mostre del Centenario

La cerimonia sul "belvedere" dell'Eli - Discorsi dell'on. Pella e del Sindaco - Alle 23,40 scendono dagli alti pennoni i vessilli delle nazioni che hanno partecipato all'esposizione; a mezzanotte, il tricolore al suono dell'inno di Mameli - Sei milioni di visitatori da ogni parte del mondo - La mostra storica, a Palazzo Carignano, rimane aperta fino al 19 novembre

Questa sera, a mezzanotte, cala il sipario a «Italia '61». Sono trascorsi sei mesi dal giorno dell'inaugurazione delle mostre del Centenario. Decine di manifestazioni — congressi d'ogni genere, convegni di studi, raduni di ex militari, gite scolastiche — hanno richiamato in questo periodo nella nostra città una folla quale mai s'era veduta. I visitatori sono stati oltre sei milioni. Ora il gigantesco Palazzo del Lavoro dove da maggio hanno collaborato a fianco funzionari tecnici ed esperti d'ogni Paese, torna deserto. Americani e russi — i due stand erano di fronte — si salutano con rimpianto. Da domani le 250 hostesses dell'Esposizione smettono la divisa. Tornano alle loro consuete attività. Sono per la maggior parte studentesse di istituti di lingue. Per sei mesi le celebrazioni han dato loro una certa autorità sulla folla. Sapevano tutto sui padiglioni, sul modo di trovare alloggio ai turisti, sulle bellezze di Torino. Piaceva il loro abito color «petto di rondine» e la cravattina azzurra. Da domani si ritirano, come un piccolo esercito messo all'improvviso in congedo.

Di tutto il complesso di «Italia '61» lungo il Po rimane in funzione solo il Circarama Fiat-Disney per dar modo al pubblico del Salone di assistere all'eccezionale spettacolo fino all'8 novembre. Sarà aperto un apposito ingresso in via Ventimiglia n. 191. I biglietti possono essere ritirati allo stand Fiat nel Salone dell'Auto.

La coincidenza del Salone con la chiusura delle mostre del centenario, farà sì che per qualche giorno non si noti nella vita di Torino alcun brusco mutamento. Turisti stranieri e visitatori italiani sono sempre numerosissimi. Altrimenti avremmo avuto l'impressione sgradevole di un improvviso sfollamento. Qualcosa di simile a quel che avviene d'estate quando cominciano le ferie.

Ultima a chiudere i battenti sarà il 19 novembre la Mostra Storica di Palazzo Carignano. A poco a poco insomma Torino ritorna alla sua esistenza normale, città silenziosa e tranquilla. Può esser di conforto per gli automobilisti la constatazione che sarà meno difficile trovare spazi liberi nei posteggi del centro.

La cerimonia conclusiva di «Italia '61» avrà luogo al Palazzo del Lavoro questa sera, presenti il ministro Pella — presidente del Comitato nazionale — e tutte le autorità cittadine. Alle 23,15 il Ministro e il sindaco Peyron pronunceranno il discorso di commiato. Alle 23,40 scenderanno dai pennoni le 21 bandiere dei Paesi stranieri e delle organizzazioni internazionali partecipanti. Poi la fanfara del IV Reggimento alpini suonerà l'Inno di Mameli e anche la bandiera italiana scenderà dall'antenna. A mezzanotte si spegneranno le luci, cesserà lo zampillo delle fontane luminose. Senza dubbio tutto questo avverrà in un clima di sentimenti commossi.

Mai come quest'anno infatti Torino era stata al centro dell'interesse non solo nazionale, ma, in una certa misura, europeo. Giornali di tutto il mondo hanno mandato in Piemonte i loro migliori inviati. L'*Observer*, ad esempio, il più autorevole settimanale della Gran Bretagna, ha dedicato in giugno quasi una pagina agli avvenimenti di cui siam stati testimoni. Tutti i quotidiani han parlato di Torino in termini elogiativi: sotto questo aspetto le celebrazioni daranno buoni frutti anche in futuro perché moltissimi stranieri hanno scoperto in questa circostanza che la nostra città è degna di essere visitata.

Mai come in questi sei mesi s'eran viste a Torino tante personalità: capi di Stato e ministri, uomini famosi in ogni campo della cultura. La regina d'Inghilterra e Gronchi, Edward Kennedy, Adlai Stevenson, economisti e scienziati. Nessuno dei torinesi ha potuto restare del tutto indifferente agli avvenimenti. Quasi ogni giorno un piccolo episodio gli ha rammentato che questo era un anno particolare, l'anno del Centenario: la vista di una «hostess» carina, l'incontro con un turista bisognoso d'informazioni, un viaggio sul pullman rosso a due piani, o lo spettacolo quotidiano della città vestita a festa, con le facciate delle case rimesse a nuovo, per accogliere degnamente e solennemente i milioni di ospiti.

Spettacolare incidente alle 10 davanti al Mauriziano

Un tram piomba su un autotreno rovescia il rimorchio e deraglia

Il camion carico di lamiere attraversava corso Unione Sovietica all'altezza di corso Dante - Sopraggiunge all'improvviso una vettura della linea 8 - Il manovratore non riesce a frenare - Nel fragoroso scontro molto panico ma un solo ferito lieve: il tranviere - Bloccata per oltre due ore la circolazione

Un pauroso, spettacolare scontro fra un tram e un autotreno ha fatto accorrere stamane in corso Unione Sovietica i vigili del fuoco, la polizia stradale, i vigili urbani e un carro-attrezzi dell'Atm.

Poco dopo le 10 un «OM N e r a», targato Pisa 39716, giungeva davanti ad un incrocio di corso Unione Sovietica, di fronte alla gradinata dell'ospedale Mauriziano. Trasportava un centinaio di quintali di lamiere e cassette da imballaggio. Il carico era ripartito metà sulla motrice e metà sul rimorchio. I due autisti — il quarantenne Eraldo Masone, residente a Pisa in via Aurelia 80, e il trentacinquenne Alberto Morelli, di Cascina Terme — avevano prelevato la merce presso i magazzini della «Piaggio», in via Jonio, e dovevano portarla alla società di costruzioni metalliche «Tesa» in via Imigilo 34. L'autotreno, dopo aver attraversato il corso Unione Sovietica, avrebbe dovuto imboccare il controviale per svoltare in corso Einaudi.

Il Masone, che era al volante, ha dichiarato di essersi inoltrato sul corso Unione Sovietica dopo aver visto che il semaforo al vicino incrocio di corso Dante segnava «verde» per i veicoli che percorrevano quell'ultimo corso. Il grosso veicolo era già sui binari del tram e stava svoltando sul controviale quando gli autisti sentirono un violentissimo urto contro la ruota posteriore destra del rimorchio. Si erano accorti dell'arrivo di una vettura dell'8ª linea, ma erano convinti che si sarebbe fermata per lasciarli passare.

Il Masone e il Morelli bloccarono l'autotreno, balzarono a terra. Sbalorditi, constatarono che il rimorchio era rovesciato su un fianco. Il carico si era sparpagliato sulle rotaie e sull'asfalto, formando una barricata massiccia. Il tram aveva la parte anteriore sconquassata. In piedi, tra le lamiere contorte e spezzate, videro il manovratore, pallidissimo. A tutta prima temettero che fosse rimasto imprigionato tra i rottami, con gravi ferite.

L'autista Masone si precipitò in suo aiuto: per fortuna il tranviere — Giacomo Montali, domiciliato in via Arquata 23, che proprio oggi compie 57 anni — aveva riportato solo qualche contusione alle gambe, al bacino e al dorso. All'Ospedale Mauriziano è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Il tram trasportava pochi passeggeri, che se la sono cavata con molto panico. L'opera di rimozione delle lamiere ha richiesto alcune ore di lavoro da parte dei vigili del fuoco, mentre la polizia stradale disciplinava il traffico e i vigili urbani tenevano sgombra dai curiosi la zona dell'incidente. In seguito all'urto, i carrelli anteriori della vettura erano usciti dai binari. Il carro-attrezzi dell'Atm ha provveduto a rimetterla in sesto, prima di rimorchiarla all'officina.

✱ Alle 8 di stamane il pensionato sessantaquattrenne Bartolomeo Tuninetti, abitante in via Rafracore 47, mentre in bicicletta entrava in corso Vigevano proveniente dalla via Parella, si scontrava con una moto che percorreva il corso. Il ciclista cadendo si fratturava la base cranica e veniva ricoverato con prognosi riservata, in gravissimo pericolo di vita, all'astanteria Martini. Il guidatore della moto — Tommaso Scarrano, di 31 anni, abitante in strada Bossanesi 36 — si è rotta la clavicola sinistra e guarirà in 25 giorni.

Per sgomberare l'incrocio sono state necessarie oltre due ore di lavoro

I negozi domani

Domani mercoledì 1º novembre (festa dei Santi) i negozi di tutti i settori, compresi i forni e le rivendite di pane, osserveranno la chiusura completa, ad eccezione delle latterie e dei negozi di fiori, aperti fino alle ore 13.

✱ Il Ministero dei Lavori Pubblici ha eccezionalmente autorizzato per i giorni 1 e 4 novembre la circolazione degli autocarri di qualsiasi peso. Questa circostanza renderà assai più pericoloso il traffico.

✱ In Duomo, domani mattina alle ore 10,30, solenne Pontificale celebrato da S. E. il Cardinale. Alle 16: vespri e solenne benedizione. Il can. Monasterolo terrà il discorso. Per il 2 novembre, in Duomo, sarà celebrata una Messa solenne da Requiem.

Taccuino del lettore

La ciminiera con accanto la gru. Nel cerchio si vede l'operaio acrobata — aggrappato ai tralicci — che porge ad uno ad uno i mattoni al compagno di lavoro

Sospeso a trenta metri dal suolo lo specialista "smonta,, la ciminiera

Una folla in ansia segue le sue acrobazie - Il pericolo di un crollo sembra scongiurato ma la polizia continua a bloccare per prudenza corso Vigevano e le vie adiacenti

La ciminiera della Società Barone di corso Vigevano 33, che ieri s'era inclinata paurosamente e minacciava di crollare, è stata imbrigliata e il pericolo di un sinistro sembra essere scongiurato. Due potenti auto-gru della ditta Peyrani hanno issato fin lassù un braccio metallico prolungato sulla cui estremità ha preso posto il coraggioso «specialista» che demolirà, mattone per mattone, la torre pericolante. Tutta la zona è stata bloccata: il controviale del corso Vigevano e le via Piossasco, Giaveno e Saint-Bon sono chiusi al traffico.

Se l'altissimo camino dovesse cadere recherebbe seri danni non solo alla fabbrica in cui sorge, ma anche alle case adiacenti. Nella ditta Barone il lavoro è ripreso stamattina come di consueto: impiegati e operai sono entrati puntualmente. Si ha ragione quindi di credere che l'«operazione ciminiera pericolante» riuscirà bene.

Quando le gru hanno issato l'incastellatura metallica, una densa nebbia avvolgeva ancora il comignolo. Anche per uno specialista, data la stagione, la demolizione sistematica, mattone per mattone, a grande altezza, è pur sempre una pericolosa acrobazia ed una piccola folla segue con ansia il lavoro dell'uomo. La ciminiera ha 53 anni ed è già stata riparata più volte. Per oltre mezzo secolo è servita per lo scarico dei prodotti di combustione di una grande caldaia che alimenta gli essiccatoi della fabbrica (la Società Barone produce carta da parati). Il primo allarme per la minaccia del crollo si è avuto due giorni fa.

Visto dal basso (la torre è alta 30 metri) l'uomo sembra un roditore che sta divorando a palmo a palmo l'estremità della ciminiera. E' probabile che l'operazione duri più del previsto. Lo specialista è costretto a lavorare con cautela e procede quindi molto lentamente.

Compiacimento di Gronchi alla presidenza del Salone

Questa giornata di vita del Salone dell'Auto. Le condizioni atmosferiche, ancora migliorate, favoriscono l'affluenza del pubblico.

Alla presidenza del Salone è giunto il seguente telegramma, inviato dal Capo dello Stato: «Sono stato particolarmente lieto di presenziare alla cerimonia inaugurale della grande rassegna torinese che, giunta alla sua 43ª edizione, testimonia degli ulteriori importanti progressi conseguiti dall'ingegno e dal lavoro umani nel settore automobilistico. Con l'espressione del mio vivo compiacimento desidero rinnovare a lei, ai suoi collaboratori ed espositori tutti, il mio cordiale saluto. - F.to: Giovanni Gronchi».

Fra le iniziative collaterali al Salone sta riscuotendo particolare interesse quella dell'«Avis» di Torino. Essa offre, a chi lo desideri, la possibilità di determinare il «gruppo sanguigno»: chiunque voglia, può presentarsi all'Autoemoteca sistemata su una «roulotte» nel piazzale adiacente al monumento del Duca d'Aosta.

Per chi accetterà di donare il proprio sangue, il servizio sarà interamente gratuito. A chi non intenderà farlo o non sarà in condizioni fisiche per donare, sarà richiesto un rimborso spese di 1000 lire.

✱ Questa sera viene sorteggiata fra i visitatori del Salone una Lancia «Appia» con gomme Michelin. L'Alfa Romeo «Giulietta» in palio ieri sera è stata vinta dal biglietto serie VC numero 301.637; secondo estratto il biglietto serie CO n. 85.017.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +13,8
MINIMA + 7,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 8; ore 8: + 8,2; press. 744,5; umid. 77%. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono. Nebbie. Temper. in dimin. Temperatura a Caselle: mass. + 17,8; min. + 2,6; ore 8: + 8

Drammatico episodio all'uscita da una sala da ballo

Un ballerino abbatte a pugni due banditi armati di pistola

La polizia vaglia il racconto dell'aggressione avvenuta alla Crocetta

Edgardo Celli, 27 anni, di professione ballerino e cantante aveva probabilmente una vocazione ben diversa da quella di «divo» delle sale danze: il ring. L'ha scoperta all'improvviso questa notte quando ha messo knock out uno dopo l'altro due banditi armati di pistola che, senza sospettare in lui eccezionali doti di pugile, avevano incautamente tentato di rapinarlo. Questo è il drammatico racconto che il Celli ha fatto questa notte all'Ufficio di Notturna e riconfermato stamane ai funzionari della squadra Mobile.

Uscito verso l'1,30 dalla sala danze «La Perla» alla Crocetta dove si esibisce, il Celli si era diretto a piedi verso la sua abitazione che non è lontana, in via Piazzi 34. In via Torricelli aveva l'impressione d'essere pedinato ed affrettava il passo. Ma veniva subito raggiunto e sentiva che uno sconosciuto gli puntava un oggetto metallico contro la schiena.

«Li hai presi, vero, questa sera», diceva il bandito, alludendo alle 28 mila lire di paga settimanale che il ballerino aveva ritirato poco prima. Non si aspettava però una fulminea reazione dell'aggredito. Il Celli si voltava di scatto e, pur vedendo in mano all'aggressore una pistola puntata, non si spaventava e abbatteva il bandito con un perfetto diretto alla mascella. Un attimo dopo gli balzava addosso un secondo individuo: senza avere neppure il tempo di accertarsi se fosse armato il ballerino-pugile iniziava il secondo round concludendolo allo stesso modo.

Molto sportivamente il vincitore non infieriva sulle sue vittime. Queste invece approfittavano della pausa e si davano alla fuga su di una motocicletta. Il primo aggressore faceva in tempo anche a riprendere la sua pistola caduta a terra.

La polizia ha ora iniziato delle indagini molto serrate. Vi è da pensare che i due banditi conoscessero il Celli (anche se questi afferma di non averli ravvisati) perché sapevano che proprio ieri sera egli aveva ritirato i soldi. Ed è difficile da spiegare che, con la fama della sua vittima, essi siano stati così ingenui da fornire un pretesto che potrebbe perderli.

Scompare con «Romana e Bass» il più vecchio caffè torinese

Nessuno è intervenuto per salvare quest'angolo della città di ieri - Le storiche sale abbandonate per una vertenza sull'affitto - Accoglieranno un negozio di dischi

Il più vecchio caffè di Torino, «Romana e Bass», chiude questa sera i battenti. Tra il proprietario, Francesco Massaro, e il padrone di casa era sorta una vertenza per il canone dell'affitto: la questione non s'è appianata e così si è giunti alla decisione irrevocabile della chiusura. «Avevamo perfino interessato le autorità — si hanno detto al bar di piazza Castello — perché si trovasse qualcuno disposto a rilevare il caffè per continuarne la tradizione: nessuno si è fatto avanti».

Scompare così uno dei più tradizionali locali di Torino, con le sue colonne di marmo, i sontuosi lampadari di cristallo e un banco in onice marocchina, lungo sette metri, che dicono sia l'unico in Europa. E si dissolve, insieme con questo bar e il suo laboratorio di pasticceria, una folla di preziosi ricordi che vi erano legati.

«Romana e Bass» era stato aperto nel 1810 — l'anno in cui Camillo Cavour — da un rinomatissimo pasticciere svizzero, Bass, il quale era noto per la qualità dei suoi prodotti nella Torino napoleonica.

I «portici della fiera» (piazza Castello) erano affollati nelle ore del passeggio da un pubblico elegante e la confetteria Bass divenne un ritrovo per gente raffinata, quella che gravitava intorno al principe Camillo Borghese e alla bellissima Paolina. Alla Restaurazione la confetteria non perdette la sua popolarità: nobili e cicisbei si radunavano nei suoi salotti. Il caffè recava allora il numero 23 che nell'attuale numerazione è diventato 31. Alla metà del secolo Bass si associò con un altro confettiere, Giovanni Romana, il quale — dopo la morte del socio nel 1860 — diventò unico proprietario. Poi, scomparsi gli eredi del Romana, il bar passò di mano in mano: da Sicco agli Stratta di Como, alla famiglia Massaro che lo rilevò 10 anni fa.

Ora anche il «Romana e Bass» ha seguito la sorte di altri storici locali per cui Torino andava giustamente famosa. La decadenza era incominciata nel primo dopoguerra con il pullulare di nuovi bar sbiaditi e anonimi. L'ultimo conflitto diede un colpo mortale. Fu bombardato lo storico caffè San Carlo e il neoclassico Caffè Nazionale, dai caratteristici divani rossi, venne ridotto in macerie. Più silenziosa è la fine di «Romana e Bass», ma non per questo meno triste: e stupisce che nessuno abbia mosso un dito per salvarlo mentre in altre città questi caffè storici sono difesi con lo stesso accanimento con cui si tutelano i monumenti. In questo locale non si venderanno più caramelle piatte, «gianduiotti» e «marrons glacés», ma canzoni. Lo ha affittato il commerciante Mario Macchio, marito della cantante Tonina Torrielli, per aprirvi un negozio di dischi e strumenti musicali.

L'ITALIA IN LUTTO PER LA MORTE DEL GRANDE PIEMONTESE

Episodi della vita di Luigi Einaudi

Una serie di aneddoti che mettono in luce alcune particolari caratteristiche di Colui che nonostante la più rigorosa serietà non mancava di «humour» - Dalla passione per le rarità librarie alle recenti sue preoccupazioni per la catena di esplosioni atomiche sovietiche [«La miglior difesa è quella di non trovarsi nella zona in cui la bomba scoppia»] - La consuetudine delle piccole cene con non più di due o tre ospiti, esponenti della politica e della cultura - La magnificazione del vino prodotto con l'uva dei colli di Barolo - Il loico, ovvero la strenua difesa dell'Erario - Curiosi episodi rievocati dagli ex-ministri Tremelloni e Corbellini - Le tre ore di colloquio con Margaret d'Inghilterra nei ricordi di donna Ida - Le lacrime dell'amico e coetaneo sen. Bertone: "'l President a l'era 'n galantom"

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Il piemontese Giovambattista Bertone, quasi coetaneo di Luigi Einaudi, con le lacrime agli occhi, a chi gli chiedeva un ricordo dello scomparso si è limitato a dire: «*'L President a l'era 'n galantom*». Un galantuomo e un bibliofilo appassionato. Come e forse più di Benedetto Croce, anche durante il settennio in cui fu Presidente della Repubblica Luigi Einaudi non rinunciava alla gioia di trovare un bel libro possibilmente di economia. Quando si recava a Napoli, nella residenza estiva di villa Rosebery riservata al Capo dello Stato, faceva frequenti corse in città per pescare qualche bel libro, qualche rarità presso le piccole librerie o, come egli diceva, presso il Pappacena. Pappacena era un rivenditore di libri nel cuore di Napoli. Aveva una botteguccia oscura e polverosa, piena di detriti librari, nella quale, tuttavia un bibliofilo come Einaudi sapeva utilmente cercare.

Gli incontri con Croce

Nel settennio in cui Einaudi fu Presidente della Repubblica, riceveva normalmente personalità del mondo politico e letterario. Infatti, con donna Ida, aveva inaugurato la consuetudine di cene a due o tre ospiti. Gli invitati erano quasi sempre letterati o personaggi della politica più o meno in vista, appartenenti ai vari gruppi. Una volta era Benedetto Croce, un'altra volta Vittorio Emanuele Orlando od Epicarmo Corbino, un'altra ancora i senatori Bonomi e Scoccimarro, eccetera. Durante queste cene personali, servite da due soli camerieri, il Presidente e la presidentessa parlavano, con i loro ospiti, del più e del meno, cercando, per quanto possibile, di evitare gli argomenti politici più attuali. In genere il tono della conversazione di Einaudi era dato dai suoi ricordi, soprattutto da quelli scolastici.

Una certa sera Einaudi e donna Ida ricevettero l'on. Pertini con la consorte. La moglie di Pertini, Carla, è piemontese. Gli ospiti del presidente apprezzarono moltissimo i vini che Luigi Einaudi mesceva personalmente, rinunziando all'opera dei due camerieri. Quando il Presidente ebbe magnificato il Barolo, la signora Pertini chiese perché mai un ottimo vino come quello non venisse largamente esportato. «Lo è — disse paterno Einaudi — ma da buona piemontese lei signora dovrebbe sapere che sui colli di Barolo non si produce molta uva, il vino che se ne ricava è in gran parte assorbito dal mercato interno».

Dietro la serietà professorale, Einaudi non mancava talvolta di un senso di humour. La signora Ida ha raccontato che recentemente poco prima della malattia, il Presidente, alle preoccupazioni manifestate da lei per le superbombe atomiche fatte esplodere dai sovietici non nascondendole il proprio turbamento, rispose così: «Ricordo di aver letto su di una rivista del Ministero della Guerra inglese — la *British Army Journal* — questo canone: "La miglior difesa contro la bomba atomica è quella di non trovarsi nella zona in cui la bomba scoppia"».

Ma non sono questi gli aneddoti tipici che si riferiscono all'ex Capo dello Stato. Essi riguardano prevalentemente il culto che egli aveva per la difesa dell'Erario. Un'idea dell'attenzione con la quale Einaudi, quando era Presidente della Repubblica, seguiva l'attività legislativa, è data da un episodio ricordato dall'ex-ministro dei Trasporti sen. Guido Corbellini. Einaudi aveva respinto due disegni di legge, in quanto essi non giustificavano la spesa proposta, in base all'articolo 81. Fu con un certo stato d'animo che l'allora ministro Corbellini sottopose ad Einaudi un progetto che riguardava alcuni premi speciali in favore dei ferrovieri. Corbellini temeva le forche caudine del rigido Presidente, quantunque la maggior spesa fosse giustificata. E il timore non era affatto infondato, a giudicare dalla lettera autografa che Einaudi inviò a Corbellini. Essa diceva: «Sono d'accordo sul disegno di legge per le competenze accessorie al personale ferroviario, sul quale abbiamo lungamente discusso». Quindi Einaudi, più oltre, nella stessa lettera, si definisce un «uomo loico». Infatti, in nome di questa logica, egli, pur non opponendosi al provvedimento, diceva, in sostanza, al ministro proponente: «Ma perché non si unifica tutta questa materia, affinché anche i non loici possano vederci un po' più chiaro?».

Un altro episodio, piuttosto curioso, è stato ricordato dall'ex-ministro socialdemocratico Tremelloni, uno di coloro che si sono recati stamane a rendere omaggio alla salma di Einaudi. Un certo giorno, dunque, Tremelloni informò Einaudi, allora Presidente della Repubblica, sui lavori del comitato dei ministri dell'Oece, che si svolgevano nel Palazzo della Muette, a Parigi. Einaudi espresse qualche riserva sulla serie di sigle che si andava creando in Europa. Poi si divertì molto nell'ascoltare Tremelloni, il quale gli diceva che, per una singolare disposizione, i giornalisti non erano ammessi nel palazzo della Muette, ma dovevano starsene nel giardino antistante. Un mattino che il freddo era più pungente del solito, i giornalisti chiesero di attendere i risultati della riunione in una anticamera del palazzo. Ebbero un cortese, ma fermo rifiuto. Allora cominciarono a protestare vivacemente col gallonato portiere, e a un tratto il corrispondente di un grande giornale americano a nome di tutti i colleghi così apostrofò il cerbero: «Abbiate la cortesia di farci parlare con un responsabile...». Un po' scocciato, il portiere interruppe: «*Ici il n'y a pas de responsables, ici il y a seulement des ministres!*».

Il ricevimento a Margaret

Molte sono state le personalità ufficiali che Einaudi ha ricevuto durante il suo settennato al Quirinale. Tra esse, fu l'allora principessa Margaret, divenuta poi signora Jones. Quello, come ricorda la signora Ida Einaudi, fu forse uno dei più bei ricordi dello scomparso. Einaudi volle, infatti, accompagnare la gaia principessa (si era ai primi di maggio del 1949) ad assistere al concorso ippico nazionale per la disputa del Premio delle Nazioni. Tra Einaudi e Margaret, durante le tre ore che sedettero accanto, si intrecciò un dialogo in tre lingue: inglese, francese, italiano. Anche in italiano, perché, come una bambina felice, Margaret si lasciò in tanto, ammirando gli spettacolosi salti dei cavalieri e la folla policroma, mormorava: «Bello, bello!» e Einaudi, sorridendo paternamente, rispondeva: «Sì, proprio bello».

A rendere omaggio alla salma di Luigi Einaudi sono saliti oggi anche i vari presidenti dei gruppi parlamentari: alcuni di essi, come Nenni, parteciparono a suo tempo alle consultazioni che Einaudi teneva in occasione di crisi di governo. La procedura delle consultazioni, in caso di crisi ministeriale, era stata rigidamente stabilita dal predecessore di Einaudi, e cioè da Enrico De Nicola. Alla procedura fissata da De Nicola, si attenne rigidamente anche Luigi Einaudi. Qualora si fosse seguito il criterio della forza numerica, il gruppo liberale, del quale, in buona sostanza, Einaudi faceva parte, sarebbe stato consultato per ultimo. «Questo non era possibile! — diceva De Nicola — Piaccia o non piaccia, i liberali hanno fatto l'Italia». Perciò De Nicola stabilì che i capigruppo venissero consultati per ordine alfabetico. Questa regola è stata rispettata da Einaudi e, poi, da Gronchi. Einaudi aveva tenuto conto, durante il suo settennato, di un altro canone stabilito dal suo predecessore, e cioè: che qualunque cosa dica o faccia un Capo dello Stato, ha sempre un significato politico. Perciò, egli evitava, per quanto possibile, di parlare in pubblico.

Ed ecco un ultimo gustoso episodio narrato dall'on. Coggiola. Il Coggiola era allora sindaco di Torino. Ricevuto in Quirinale, insieme ad altri sindaci italiani, egli, avvicinatosi al Presidente, gli disse in piemontese: «Sör president, ch'as ricorda 'd cola question 'd'i archivi 'dla Savoja» e aggiunse: «Sa, vogliono portarli via, in base al trattato di pace». Einaudi lo interruppe: «Conosco bene la questione. Farò tutto ciò che è possibile per evitare che Torino ne sia privata». L'allora segretario generale della Presidenza della Repubblica, Ferdinando Carbone, prese un rapido appunto. Una parte dei documenti di cui Einaudi riuscì ad evitare che fossero trasferiti in Francia ha figurato nella prestigiosa mostra storica di palazzo Carignano.

L'on. Saragat, che era stato ieri sera uno dei primi ad accorrere alla clinica, all'uscita, dopo aver reso omaggio alla salma di Einaudi, ha dichiarato: «Luigi Einaudi è stato, dopo la morte di Croce, il più grande italiano, il quale ha saputo contribuire notevolmente alla liberazione del Paese ed ha diretto l'Italia nella sua ricostruzione. Il debito degli italiani — ha proseguito l'uomo politico piemontese — verso Luigi Einaudi è enorme. Egli è stato un maestro di libertà per tutti: anche per noi, che non militavano nel suo partito».

Anche l'on. Segni, ministro degli Affari Esteri, ha reso una commossa dichiarazione sullo Scomparso: «Luigi Einaudi — egli ha ricordato — è morto sul lavoro; il suo primo articolo risale al 1893, quando egli analizzava la distribuzione della proprietà fondiaria in Dogliani; l'ultima «predica della domenica» è comparsa sul *Corriere della Sera* di poche settimane or sono. La sua lunga vita operosa è trascorsa nello studio, nell'insegnamento, nell'attività politica. Lo ricordo avendo avuto l'onore di far parte con lui del Quarto Gabinetto De Gasperi, nel quale egli era vice-presidente e poi nei sette anni della sua presidenza alla Repubblica: sempre uguale nelle sue convinzioni, sempre sereno e sempre dedito al bene pubblico, senza personali ambizioni. L'Italia perde uno dei suoi migliori figli, ma le resta il grande esempio del suo insegnamento».

Vittorio Statera

Luigi Einaudi con la consorte donna Ida durante una delle sue ultime passeggiate nei dintorni di Dogliani

Giorno di lutto per il paese del Presidente

La campana del municipio ha dato la triste notizia a quelli di Dogliani

Tutti lo conoscevano - A colloquio con il suo ex-mezzadro con il quale aveva sperimentato la «riforma» contadina nelle sue terre - «Fate studiare i vostri figli: ora non basta più saper leggere e scrivere» - Il ricordo delle ultime passeggiate al belvedere di Monchiero

(Dal nostro inviato)

Dogliani, martedì sera.

La luce dell'alba stamane dava vita ai caldi colori del meraviglioso autunno di queste colline delle Langhe, quando siamo arrivati nel paese del presidente Luigi Einaudi. Deserta ancora la piazza, le prime donne andavano alla Messa nella chiesa parrocchiale di San Paolo. Un catafalco nella navata e il sacerdote celebrava l'ufficio in suffragio dei defunti.

«E' per il presidente Einaudi questa Messa?».

Due donne, che si mettevano il velo, ci hanno guardato con stupore; non sapevano che il Presidente era morto, non avevano sentito ieri sera la radio, non avevano ancora visto i giornali di stamattina. Abbiamo dovuto dare noi la notizia, che è subito corsa tra i presenti. «Ma se il 19 settembre era qui per la festa della cupola nuova», «Stava bene», «I giornali avevano detto che si era rimesso»: questi i commenti della gente.

A Dogliani lo consideravano a ragione il grande Cittadino, il loro Senatore, il Presidente. Come Giolitti per Dronero. Egli abitava nella sua villa a quattro chilometri dal paese e conosceva tutti quanti. Tutti qualche parola con lui l'avevano scambiata, magari anche solo sulle condizioni del tempo, sul raccolto che è sempre magro. Ancora qualche anno fa Einaudi scendeva a Dogliani, e si inerpicava sulle colline, il piccolo zaino sulle spalle, il bastone nella destra, e nella tasca della giacca l'immancabile giornale. Da qualche tempo le sue passeggiate si erano fatte più rade.

«Presidente, la vediamo più poco in paese». «Sono le gambe che mi reggono poco. Gli anni passano».

Viveva con la signora Ida e la sorella Maria, che ha 88 anni. Dalla strada per Monchiero si stacca a destra una carreggiata non asfaltata. La grande villa si annuncia alla sinistra con un filare di cipressi, che in questa stagione contrastano con il loro verde vivo sul giallo mattone dominante delle viti. La costruzione ha qualcosa di un chiostro e la somiglianza è accentuata dall'annessa cappella. Accanto vi è una cascina. Attorno, per la collina, altri poderi, sotto e alto. E questi cascinari sono stati le sue ultime mete.

Ci diceva il custode della villa, Giovanni Gabetto, che il «Presidente» si alzava di buon mattino. Prima delle 7 il caffè. Poi, fino a tardi, in studio. Leggeva i giornali attentamente — l'abitudine professionale di scorrerli dalla prima riga all'ultima, con occhio svelto che sa scoprire la notizia interessante, gli era rimasta da quando, ancora alla fine del secolo scorso, era stato redattore de La Stampa — e dopo passava i libri. Ancora in studio il pomeriggio e la sera si coricava dopo le 22.

Si potrebbe segnare il suo declino fisico con la diminuzione delle passeggiate. Questa estate si limitava al sentiero del bosco, che dal retro della villa conduce a un belvedere sulla conca di Monchiero. Il bastone da una mano, sempre più utile, dall'altra un giornale o un libro. Con l'autunno si faceva portare sulla carrozzella.

Seguiva attentamente l'attività dei mezzadri, si interessava delle stalle, dei prodotti, dava suggerimenti, discuteva, provava. Uomo di studio e uomo pratico, aveva scritto che la mezzadria, oggi, non è più sostenibile, che si deve arrivare a una forma nuova, con maggiori garanzie per i contadini. E quest'anno aveva tentato l'esperimento con il mezzadro Giuseppe Gonella, sul podere di Santa Lucia.

Il «presidente» aveva fissato uno stipendio per i componenti della famiglia: marito, moglie, una figlia di 18 anni, un ragazzo di quattordici. Somma sufficiente per vivere, indipendentemente dai risultati della campagna. In più, per interessarli alle coltivazioni, aveva stabilito una percentuale sui prodotti: alla famiglia del mezzadro spettava il 40 per cento del grano, il 50 per cento dell'uva. Gli animali erano in proprietà comune.

«Come vedete questa riforma?». Ci ha risposto Giuseppe Gonella: «Bene, perché ci toglie dalla schiavitù del tempo. Anche se viene la grandine, o se il gelo mi danneggia il raccolto, so che il necessario per campare non mi manca. Se la stagione va bene, posso sperare in un guadagno».

Soprattutto la domenica mattina le famiglie dei mezzadri si trovavano con Luigi Einaudi, sul sagrato della cappella, dopo la Messa. Gli uomini si facevano attorno a lui e discutevano. Si parlava dei figli. «Mandateli a scuola, lo studio è necessario». «Ma ci servono adesso per lavorare. Con la quinta sanno già leggere e scrivere; per la campagna è più che troppo». «Il mancato guadagno di adesso ve lo troverete dopo; soprattutto saranno contenti i vostri figli. Non basta più soltanto saper leggere e scrivere». Regalava libri ai ragazzi. Ecco qualche titolo: «La fiaba del focolare», «L'isola del tesoro», «Davide Copperfield». Discutevano della campagna. Ultimo argomento era stato il trattore; i mezzadri avrebbero voluto averne uno per ogni podere, lui non era d'accordo e sosteneva che l'economia collinare non consente la spesa di un trattore per famiglia, ma consiglia invece l'uso in cooperativa. Diceva: «Avete egual servizio e vi costa meno».

«Prima di fare una spesa, ci pensava due volte; però, se si convinceva dell'utilità, sceglieva il meglio». Questo ci hanno detto concordi i suoi contadini, confermando la figura che era nota dell'uomo parsimonioso e giusto. Egli amministrava le sue terre come aveva amministrato la Banca d'Italia, seguendo quei principi che permisero nel dopoguerra di salvare la lira, di consolidare l'economia nazionale, di dare vita all'attuale «miracolo».

Ancora da Roma non è giunta alla villa la notizia della sua morte, neppure in municipio. Il sindaco ha riunito stamane il Consiglio comunale per decidere che cosa fare. Intanto è stato affisso un manifesto che annuncia «con profondo cordoglio la scomparsa del senatore Luigi Einaudi». Il campanone della torre comunale — dalla quale pende la bandiera a mezz'asta — è suonato a morto alle 9, e ha ripetuto i suoi rintocchi tristi per tutta la mattina a intervallo di un quarto d'ora. Per Dogliani oggi è giornata di lutto. La fiera d'autunno, in programma il 5 novembre, è stata rinviata al martedì successivo, 7 novembre.

Giovanni Trovati

Il mezzadro Giuseppe Gonella con la moglie Diana e la figlia Maria Rosa (Moisio)

La salma di Einaudi nella camera ardente allestita nello studio della sua villa. Sullo sfondo uno scaffale con libri

Il lutto a Roma

(Segue dalla 1a pagina)

mio personale espressioni di vivo, profondo, commosso cordoglio».

Il trapasso di Einaudi è stato sereno; ne ha fatto fede la nuora dello scomparso signora Luisa Einaudi, moglie dell'ing. Roberto. Il vegliardo ha conservato fino all'ultimo lucidità estrema; qualche minuto prima di morire ha mormorato alla nuora: «Andiamo male, molto male».

«Stava peggio del solito, questi sì, ma non immaginavo che il pericolo fosse imminente — ha narrato la signora, che stava aiutando l'infermiere a cambiare la biancheria dell'ammalato; aveva la febbre a trentotto e sembrava molto debole. Quando mi ha detto quelle parole, ho fatto per rispondergli, ma non ne ho avuto il tempo: papà ha stralunato gli occhi ed ha emesso due respiri profondi. Ho capito che era la fine ed ho subito pensato a mamma che stava lì, su una sedia. L'ho presa sotto braccio e, senza dirle nulla l'ho condotta nella stanza accanto. Mamma continuava a non capire. Ho sentito la suoneria del campanello nel corridoio e i passi del medico che arrivava. Ma non c'era più niente da fare: papà era già morto».

Appena diffusasi la notizia della morte, alle 21 circa, all'ingresso della clinica si è formato un folto gruppo di fotoreporters, di operatori della televisione, di cronisti, mentre cominciavano a giungere i primi amici dello scomparso.

Giorgio Nani

Mario Einaudi ritorna oggi dagli Stati Uniti

Ithaca (New York), martedì sera.

Mario Einaudi, professore all'Università Cornell, ha detto che conta di partire oggi per l'Italia, per i funerali del padre.

Per la prima volta l'assassino di Heilbronn perde il controllo di sé

Trümpy ascolta sconvolto dall'ira la deposizione dei testi torinesi

Batte il pugno sul banco e grida «Non è vero!» quando il proprietario del negozio di via Nizza riferisce alla corte un episodio di villania dell'imputato nei confronti della moglie - Un testimone inatteso: una ragazza che si incontrò con il geometra svizzero poco dopo il delitto

DAL NOSTRO INVIATO

Heilbronn, martedì sera.

L'udienza di stamane si apre con una sorpresa. Del tutto inaspettata compare a deporre una teste che, dichiaratasi malata la scorsa settimana, tutti ritenevano avesse ottenuto dalla Corte la dispensa a presentarsi.

E' la signorina Brigitte Schairer, uno degli esemplari della collezione amorosa di Enrico Trümpy. Lei lo conobbe in ufficio, ove erano colleghi; ne fu innamorata, ritenne che egli fosse il tipo di uomo «adatto a guarire il suo cuore malato di nostalgia d'amore». Non gli chiese promessa di matrimonio, ma soltanto passione.

Brigitte è di statura media, ha un viso rosso e innocente, su cui gli unici elementi di civetteria sono gli occhiali alla moda ed un po' di rossetto; indossa un sobrio tailleur di shantung grigio e un berretto dello stesso colore; con i suoi modi seri e riservati, si direbbe una virtuosa missionaria dell'Esercito della Salvezza; ma evidentemente deve riferire alla Corte cose di fuoco; il presidente, appena lei ha fatto il suo ingresso, dà ordine che l'interrogatorio si compia a porte chiuse.

E' possibile conoscere la sostanza di uno degli aspetti di questa deposizione. Brigitte, alla fine di giugno del 1960, era a Amburgo con Trümpy: si recò in missione d'ufficio due settimane dopo la perpetrazione del delitto. Ci fu un incontro d'amore. Il comportamento dell'imputato in quell'occasione interessa specialmente i periti i quali devono dire se davvero Trümpy manifestasse segni di quella lesione che — secondo la sua versione — gli sarebbe stata inferta dalla moglie all'inizio dell'amorita zuffa conclusasi tragicamente.

Terminata la deposizione, Brigitte Schairer si allontana dall'aula da una porta secondaria, riuscendo a sfuggire ai fotografi.

Ora si alza a parlare il patrono di Parte Civile, avvocato Kammerer, chiedendo alla Corte l'ammissione dei due testi giunti ieri da Torino, il signor Renato Migliardi, proprietario dell'emporio di abbigliamento di via Nizza 179, ove la povera Giuseppina Barale lavorò in qualità di commessa; ed il rag. Attilio Spaido che le fu compagno di gite in montagna. Mentre l'avvocato parla, Enrico Trümpy ascolta con sul volto un'espressione tesa e preoccupatissima.

E' evidente che l'arrivo di questi testi è per lui motivo di vivissima ansia. La richiesta della Parte Civile è immediatamente accolta. Viene subito ammesso nell'aula il signor Migliardi.

Presidente — Per quale periodo la compianta signora Trümpy fu alle sue dipendenze?

Teste — Per sei anni, a cominciare dal 1949. Si licenziò alla vigilia del matrimonio.

Il teste soggiunge che in seguito Giuseppina Barale continuò saltuariamente a dare la sua opera in negozio nei periodi di punta.

Teste — Inoltre io, fino alla vigilia della sua partenza per la Germania, nel 1960, ebbi frequentissime occasioni di incontrarla, perché la famiglia Barale abita a centocinquanta metri dal mio negozio.

Presidente — Lei conosce anche le vicende del matrimonio della povera signora?

Teste — Sì. Ella aveva piena confidenza con mia moglie e le raccontava tutti i suoi dispiaceri.

Il teste tratteggia il quadro oscuro che già si conosce: i maltrattamenti, le villanie cui era continuamente sottoposta Giuseppina Barale.

Teste — La povera signora era angosciata dal modo di fare del marito, uomo dal carattere violento, autoritario; egli la trattava dall'alto in basso; la disprezzava; la insultò anche in presenza di mia moglie.

Il teste cita un episodio significativo: Giuseppina Barale, anche quando aveva ripreso a lavorare come commessa dopo il matrimonio, si occupava delle faccende di casa e andava a fare la spesa. Un giorno, mentre usciva da un negozio recando due pesanti e grosse borse, il marito, che era venuto a prenderla, anziché aiutarla commentò con disprezzo: «Mi sembri una popolana!».

Un lungo mormorio si solleva nell'aula; Trümpy, che fino a quel momento aveva ascoltato con sguardo cattivo, esce dai gangheri. E' la prima volta che gli capita dall'inizio del processo. Dà un violento pugno sul banco ed esclama in tedesco: «Non è vero!».

Ribolle d'ira, ha la fronte imperlata di sudore, ma si domina.

Presidente — La signora Barale parlava di maltrattamenti?

Teste — Sì. Una volta raccontò di essere stata picchiata dal marito e scacciata di casa.

Presidente — Che cosa può dire della compianta signora?

Teste — Aveva un'ottima salute e non denotava difetti fisici.

Presidente — Si lagnava di mal di cuore?

Teste — Lo posso escludere nel modo più assoluto. Sbrigava lavori pesanti; stava tutto il giorno in piedi; quasi di continuo ella doveva salire e scendere su una scaletta a mano per prendere scatole e ricollocarle al loro posto: insomma svolgeva il normale lavoro di una commessa in un negozio di abbigliamento. Nel far ciò era abile e instancabile.

Presidente — Respirava talvolta pesantemente?

Teste — Non ho mai notato nulla del genere.

Il teste ricorda che come Giuseppina Barale gli abbia frequentemente parlato delle gite che compiva in montagna.

Ora il presidente porta la testimonianza su un altro argomento. Si tratta di un episodio che caratterizza il comportamento di Trümpy in qualità di marito. A meno di sei mesi di distanza dal giorno del matrimonio egli aveva deciso di lasciare l'impiego per potere tranquillamente frequentare la Facoltà di Economia e Commercio. Per fronteggiare le spese domestiche aveva pensato di far riprendere il lavoro alla moglie.

Teste — Lui stesso mi accompagnò in negozio la moglie, pregandomi di assumerla di nuovo in qualità di commessa. Quando io gli chiesi se si trattava di una cosa di breve durata, egli mi rassicurò del contrario, mi disse: «Giuseppina continuerà a lavorare da lei almeno per tre anni».

Avv. Krammerer (parte civile) — La signora Trümpy, partendo per la Germania alla fine del maggio 1960, salutò il teste? In quali condizioni di salute era?

Teste — Denotava ottima salute.

Parte Civile — Nel partire parlò al teste delle sue aspettative per il futuro?

Teste — Mi disse di sperare che il matrimonio, dopo tante traversie, le avrebbe dato la felicità.

Avv. Schutz (difesa) — Dimostrava di essere preoccupata?

Teste — No, era piena di speranze nell'avvenire.

L'udienza continua.

Furio Fasolo

Pescata una perla nera nel mare di Ortona

Ortona, martedì sera.

Una pesca eccezionale è stata fatta nel mare di Ortona da Luigi Sanvitale di 37 anni, istruttore della Scuola sommozzatori: egli ha tratto dal fondo sabbioso del porto una ventina di mitili giganti della grandezza di 40-50 cm. Fra le valve di uno di questi mitili ha trovato una perla nera, perfettamente sferica, della grandezza di un pisello.

Enrico Trümpy nel tribunale di Heilbronn. In primo piano il suo difensore avvocato Schuetz (Telefoto)

Arrestato per l'uccisione della suora

Nessuna prova concreta contro l'ex agente di Firenze?

La moglie gli fornisce un alibi asserendo che la sera del delitto il coniuge era in casa con lei e con un amico

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

Al quarantenne Giacinto Mancaruso, agente di Pubblica Sicurezza fino a venti giorni fa, ammogliato e padre di due figli, fermato dalla polizia lunedì 23 ottobre, il giudice istruttore dott. Alessandri ha notificato ieri sera, alle carceri delle Murate, che il suo fermo è stato tramutato in arresto sotto l'accusa di omicidio aggravato a scopo di rapina in persona di suor Domitilla, al secolo Tina Forasassi, di cinquantasei anni, uccisa la sera del 23 settembre nel gabinetto di analisi dell'ospedale di S. Maria Nuova.

Quali sono le prove che hanno indotto il magistrato ad emettere il grave provvedimento? Prove concrete che Giacinto Mancaruso è l'uccisore di suor Domitilla, al momento, per quanto si sa, non ne esistono. Esistono soltanto gravissimi indizi contro di lui, e sono stati questi indizi a convincere gli inquirenti della colpevolezza dell'arrestato. Mancaruso, infatti, durante gli interrogatori, è caduto in numerose contraddizioni: ha raccontato fra l'altro di aver appreso del delitto prima da un barista di via della Pergola, che lo ha smentito, poi da un agente della Squadra Mobile, e anche questi ha negato di aver dato tale notizia al collega.

La sera del crimine l'ex-agente si trovò nell'ambiente del nosocomio, ove per due anni aveva prestato servizio, e collaborò nelle prime indagini con il suo ex-superiore, dott. Anania. Mancaruso afferma di essere giunto in ospedale alle 23 circa, mentre moltissimi testimoni dicono di averlo visto verso le 22-22,15; altri asseriscono pure di averlo scorto fuori dell'ospedale fra le 20 e le 21. Tutte queste «presenze» dell'ex-agente dell'ospedale vengono negate recisamente dal Mancaruso. La moglie afferma altrettanto recisamente l'innocenza del marito asserendo che quella sera egli si sarebbe trattenuto in casa ad assistere alla proiezione de «L'amico del giaguaro», che terminò alle 22,45. Inoltre assistette ad una parte della trasmissione seguente. Qualcuno, evidentemente, non dice la verità o non ricorda. Insieme alla moglie ed ai figli di Mancaruso, in casa, la sera del delitto, era un altro a vedere la televisione, un coinquilino: restò con i Mancaruso sino alle 21,30, e se è vero potrà testimoniarlo. La moglie dell'arrestato afferma che il coniuge uscì di casa dopo le 23. Tornò a notte tarda: «Fingevo di dormire, ma lui mi svegliò e mi raccontò tutto quel che era successo. Non sono la moglie di un assassino».

g. c.

Due fratellini morsicati dai topi mentre dormono

Napoli, martedì sera.

(c. g.) I sanitari dell'ospedale Loreto hanno medicato ieri diverse escoriazioni al viso e in altre parti del corpo ai fratelli Pompeo e Claudio Sommella, rispettivamente di 4 e 2 anni.

La madre dei bimbi, Consiglia Sommella, ha detto che i due piccoli erano stati morsicati durante la scorsa notte, mentre dormivano nel loro lettino, da alcuni topi. I Sommella abitano in una baracca sita presso il ponte della Maddalena. I medici si sono riservati la prognosi per un'eventuale infezione tetanica.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

La futura Begum

L'Aga Khan con la fidanzata, Anouska Van Mecke

SEMBRANO PROSSIME LE NOZZE DELL'AGA KHAN

Karim ha pronto il nido per condurvi la bella Anouska

E' un antico palazzo sulla Senna il cui interno (una ventina di stanze) è stato completamente rimodernato. Se si annoierà a Parigi la coppia soggiornerà nella villa acquistata a Gstaad (Svizzera), e quando la Costa Azzurra (dove possiede un'altra villa) sarà troppo affollata si rifugerà nella proprietà acquistata in Sardegna

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

In una bella palazzina del XIII sec. sulle rive della Senna, vicino alla più antica casa di Parigi del quartiere di Notre Dame, tutto è pronto per ricevere una coppia di giovani sposi. Quella palazzina fu comperata mesi fa, per una somma notevolissima, dall'architetto Pouillon — ora in prigione per truffa — il quale, pur lasciando intatto l'aspetto esteriore, l'aveva completamente trasformato all'interno per portarvi il lusso e le comodità più moderne. A sua volta Karim Aga Kahn l'ha modificata di nuovo, arredando all'orientale la ventina di stanze che essa comprende, alcune delle quali, come il salone principale, hanno finestre con vetrate che sembrano quelle di una cattedrale.

Non è di certo per abitarvi da solo che Karim l'ha arredata con tanta cura. Anouska Van Mecke, la ragazza di cui si innamorò tre anni fa circa e che da molti mesi è sua inseparabile compagna, l'ha aiutato. Gli ha offerto anche un quadro moderno, pagato circa mezzo milione coi denari del padre, ricco fabbricante di abiti in serie. Inoltre Karim ha comperato una villa in Svizzera, a Gstaad, pagandola 70 milioni, e terre in Sardegna per andarci a stare quando la riviera è troppo affollata... Tutto ciò, secondo gli ambienti mondani parigini, è preludio al matrimonio, che sarà probabilmente il più brillante della seconda metà del secolo.

Che Karim e Anouska si amino è noto. Durante l'estate hanno trascorso insieme alcuni mesi, isolati dal mondo grazie alle guardie del corpo disposte intorno alla villa di Cannes, alle quali è capitato di gettare in mare certi fotografi che si erano avvicinati troppo al cancello. Ma tutti gli ostacoli non sono stati superati.

Ce n'erano tre, inizialmente: la madre di Karim si opponeva al matrimonio del figlio con una francese, volendo che egli sposasse una inglese come lei; la Begum, che dopo la morte del vecchio Aga Kahn ha avuto con Karim certi conflitti di carattere protocollare e giudica ora Anouska troppo giovane; gli ismaeliani, infine, i quali vorrebbero che il loro dio prendesse una donna della loro razza.

L'ostilità della madre è stata superata dalla decisa volontà di Karim, il quale le ha detto chiaramente che intende sposarsi a modo suo; le relazioni fra il giovane e la Begum sono molto migliorate da un anno in qua; quindi Karim spera di poter fare affidamento sul suo appoggio presso gli ismaeliani, sui quali ha molta influenza; ma gli ismaeliani per ora sono reticenti, tanto più che Anouska è israelita. I vecchi ritengono che proprio quando il mondo musulmano sta assumendo un peso notevole, Karim dovrebbe più che mai scegliere una musulmana.

Il giovane però sembra deciso a sormontare la loro ostilità. Avrebbe inviato nel Pakistan alcuni fiduciari per indagare segretamente sui veri sentimenti della massa e stabilire in quale forma egli potrà imporre una Begum senza provocare una rivolta contro di lui. Dal canto suo, Anouska studia attentamente il Corano ed è già pronta ad abiurare la religione ebraica e ad abbracciare quella ismaeliana, come fecero già la Begum e Rita Hayworth.

L. Mannucci

All'indomani dell'inizio ufficiale dei lavori

Tre italiani uccisi da una frana nel cantiere di una diga in Persia

Altri sei operai sono in condizioni disperate: rimasero sepolti dal crollo di una galleria di deviazione delle acque di un fiume - Nonostante la prontezza dei soccorsi, per alcune ore non fu possibile liberarli - La grandiosa impresa renderà irriguo un deserto

[illegible]

Teherano, martedì sera.

All'ospedale di Desful secondo notizie non ancora confermate ufficialmente, sarebbe deceduto nella notte uno degli operai italiani che vi sono stati ricoverati, gravemente feriti, venerdì pomeriggio, dopo la sciagura che ha turbato l'andamento dei lavori di preparazione per la costruzione della grande diga di Dez.

Purtroppo ai tre operai morti altri se ne aggiungeranno, a giudizio dei medici, in quanto fra i feriti ve ne sono alcuni in condizioni disperate sia per le gravissime lesioni riportate, sia per il fatto che nonostante la immediatezza dell'opera di soccorso parecchio tempo trascorse prima che i sepolti potessero essere riportati alla superficie.

Sul sinistro si sono appresi i seguenti particolari: una squadra di operai italiani e di manovali iraniani stava lavorando all'escavazione di una galleria destinata a deviare le acque del fiume per permettere l'erezione del contrafforte di contenimento e quindi della diga vera e propria. Il lavoro procedeva regolarmente e man mano che il tunnel si allungava operai specialisti (alcuni dei quali avevano già lavorato alla diga di Kariba in Africa) procedevano ai necessari lavori di puntellamento, in attesa di poter eseguire il rivestimento definitivo della galleria. Ad un tratto — a causa di una infiltrazione d'acqua — si è avuto un cedimento della parete del tunnel e la massa di pietrame e terra, gravando su un limitato punto dei puntelli, ha provocato la rottura di alcune putrelle con la conseguente occlusione della galleria.

Gli operai addetti ai lavori di rafforzamento sono usciti indenni dalla sciagura, salvo uno che ha riportato una vasta ferita al cranio per la caduta di un tavolone; ma quelli che stavano scavando in fondo al tunnel sono rimasti sepolti.

L'opera di soccorso, intrapresa immediatamente, ha visto impegnati in una gara di generoso ardimento, dirigenti, operai e manovali italiani e iraniani che non hanno badato al rischio personale pur di far presto. Solo così — secondo quanto ha riferito la polizia locale nel suo rapporto alla Magistratura — è stato possibile limitare il bilancio delle vittime, peraltro grave.

Due operai italiani sono stati estratti dal tunnel già cadaveri: uno per lo sfondamento del cranio e lo schiacciamento della cassa toracica, l'altro per asfissia. Tutti gli altri lavoratori estratti dalla massa di terra e di roccia erano gravemente feriti e si trovano ora all'ospedale di Desful. L'operaio che secondo la notizia non ufficiale sarebbe deceduto all'ospedale ha riportato la perforazione del fegato.

La Scià, che ieri ha dato l'avvio ufficiale ai lavori rovesciando nella forma la prima colata di cemento, ha chiesto notizie dei feriti, ha ordinato che ad essi sia fornita ogni possibile assistenza ed ha messo a disposizione un aereo della sua squadriglia personale perché possa essere effettuato al più presto il trasferimento a Teheran dei feriti in condizione di essere trasportati.

Alla grande diga, intanto, i lavori proseguono alacremente: si tratta di creare nel deserto un grandissimo bacino artificiale che consentirà l'irrigazione di centocinquantamila ettari di terra arida e fornirà cinquecentomila chilowatt di energia elettrica alla regione che è avviata sulla via del sicuro progresso grazie agli ingenti giacimenti petroliferi che si trovano nel suo sottosuolo.

La costruzione della diga è stata affidata alla società italiana Impresit che ha realizzato la grandiosa diga di Kariba in Rhodesia e che qui nel Khusistan si è consorziata con imprese tedesche, canadesi, giapponesi, svedesi e portoghesi.

G. P.

Trovato ucciso in casa dalla madre novantenne

Un agricoltore di Calamandrana - Forse si tratta di suicidio

Calamandrana, martedì sera.

(r.) Un agricoltore di 63 anni, Giuseppe Minghetti, abitante in regione Chiesavecchia, ieri è stato trovato senza vita nella cucina di casa sua. Il corpo del Minghetti presentava una vasta ferita da arma da fuoco. Accanto alla salma vi era un vecchio fucile da caccia.

La morte dell'agricoltore è stata scoperta dalla sua vecchia madre, Assunta Dondo, di 90 anni. Entrata in casa, la donna ha visto il figlio supino sul pavimento. Terrorizzata, la vegliarda prorompeva in lamenti che richiamavano l'attenzione di alcuni vicini. Non vi era più nulla da fare poiché il Minghetti era già morto.

E' probabile che l'agricoltore si sia tolto la vita. Pare tuttavia che il pretore di Nizza e la squadra di polizia giudiziaria abbiano deciso di sottoporre la salma ad autopsia per accertare le circostanze della morte.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, quadrato a Marte, sestile con Venere e Mercurio. Insistete per raggiungere la mèta senza ricorrere a terzi. Viaggi e spostamenti converranno, così pure gli inviti. Ci sarà atmosfera elettrica. Dovrete frenarla con l'ottimismo ed il sorriso sulle labbra. Raggiungerete buoni frutti con il lavoro. Tipi: **Gemelli, Bilancia e Acquario.**

Gemelli - *Lavoro:* vantaggi economici da una persona amicale. Tuttavia qualcuno, geloso delle vostre iniziative, cercherà di far fallire i vostri piani. Sventatela e annullerete tutte le mene a vostro danno. *Vita affettiva:* la vostra stella non è mai stata così favorevole. Ogni impresa sentimentale è votata al successo. Attenzione ai biondi. *Salute:* malesseri notturni. Nervosismo e stanchezza. Bevete meno caffè.

Bilancia - *Lavoro:* se vi siete prefissi una mèta, cercate di proseguire diritti allo scopo senza ascoltare i consigli altrui. Eliminate l'inclinazione alla riservatezza ed all'influenza dell'ambiente. *Vita affettiva:* vivrete in una particolare atmosfera di eccitazione. Perciò se volete ottenere progressi nella sfera sentimentale, moderatevi. *Salute:* salute in leggero miglioramento. Se vi sentite depressi, riposate.

Acquario - *Lavoro:* cercate di rafforzare la vostra personalità senza farvene accorgere. Imponetevi con le vostre idee, esse vi condurranno alla vittoria. Colpo di testa che tornerà vantaggioso in tutto. *Vita affettiva:* atmosfera di passeggera inquietudine in mattinata, ma poi tutto si distende e ritorna la riconciliazione. *Salute:* infiammazione ai reni e intestini. Abolite vino e caffè.

Previsioni per l'**Ariete**: piacevoli imprevisti. Il vostro brio e la vostra intelligenza attireranno su voi la simpatia dell'ambiente. **Toro:** proposte vantaggiose. Un successo supera le vostre aspettative. Nell'ambito del lavoro vi attendono parecchie soddisfazioni. **Cancro:** mutamenti in vostro favore si registreranno in mattinata. Se non vi lascerete distogliere da ingannevoli richiami, riuscirete a superare il punto morto. **Leone:** disciplinate gli impulsi, perché vi è il pericolo di commettere errori e di prendere risoluzioni dannose. **Vergine:** moderate la franchezza ed astenetevi dal dare giudizi troppo temerari. Concluderete un buon affare o un passo sul lavoro quando ormai la situazione sembrerà troppo in bilico. **Scorpione:** vi troverete come su un trampolino di lancio verso il progresso, se avrete il coraggio e sufficienza per osare. **Sagittario:** situazione favorevole ad alcuni personali interessi: approfittatene subito e ne trarrete vantaggi per il futuro economico. **Capricorno:** diffidate del vostro umore, impulsi improvvisi di mutare programmi e sospendere quelli in esecuzione. **Pesci:** molte idee affluiranno con estrema facilità. Troverete soluzioni originali che sembravano banali.

T. Palamidessi

Dopo l'esplosione della superbomba sovietica

Come e quando scende al suolo la pestifera nube radioattiva

Gli scienziati non sono in grado di formulare previsioni precise - Comunque si ritiene che lo spaventoso «fungo» può avere raggiunto gli ottanta chilometri di altezza, limite della «termosfera», provocando tutt'intorno vigorosi movimenti di espansione, proporzionalmente alla favolosa energia delle correnti atmosferiche - La nube atomica dovrebbe percorrere a spirale ancora circa ventimila chilometri prima di passare sull'Italia - E' certo che le ceneri radioattive contenute nel «fungo» ricadranno in basso molto lentamente fino a interessare il nostro emisfero

Questo è il tipo di nube radioattiva a vortice creata dalle esplosioni nucleari. La nube formata in seguito ad esse viene infatti ingranata nella circolazione atmosferica. La fascia più vicina al suolo rappresenta il «fallout» troposferico; quella più alta il «fallout» stratosferico

Roma, martedì sera.

Un giorno mi capitò per le mani un vecchio libro, non so se di due o tre secoli fa, intitolato, se ben ricordo «Lo specchio della sapienza». Vi erano spiegati, in termini di assiomatica sicurezza, i fenomeni più svariati; a spiegazione, per esempio, del come e del perché si formano in autunno le nebbie sui laghi del Nord, si sentenziava che ciò era dovuto agli uccelli migratori, i quali, passando in volo, a stormi, su quei laghi, vi depositano i loro escrementi! Temo, ahimè, che qualcosa di simile accada oggidì a proposito delle pestifere nubi radioattive: e cioè, che gli scienziati di tutto il mondo brancolino ancora nel buio, non soltanto per ciò che riguarda le conseguenze, soprattutto mediate, delle nubi sulla vita e sulla salute dell'umanità, ma anche per ciò che riguarda la loro evoluzione nel tempo e nello spazio.

Siamo, insomma, parliamoci chiaro, nel regno del «può darsi», del «si crede», del «forse»; e il discorso calza a maggior ragione oggi che Kruscev ha fatto scoppiare la bomba da 50 (chi dice 100) megaton.

Tenute presenti le riserve fatte dianzi, vediamo di ragionare un poco sul come e sul quando la nube prodotta dall'ultima esplosione sovietica potrà raggiungere o appestare l'aria che circola sulle nostre teste, di noi italiani.

Diciamo anzitutto, che le nubi radioattive, contenenti le scorie prodotte da una esplosione tanto atomica quanto termonucleare, si mescolano assai lentamente con le altre masse incontrate in cammino; in altre parole, esse hanno la tendenza a mantenere quasi inalterata per parecchio tempo la loro individualità. Altra considerazione preliminare da tener presente: mentre le bombe atomiche contaminano con le loro scorie soprattutto la «troposfera» (cioè lo strato inferiore dell'atmosfera, in cui si svolgono le vicende più vistose e rumorose della meteorologia: pioggie, temporali, cicloni, ecc.), le bombe H trasportano particelle ultramicroscopiche fino alla stratosfera e precisamente fino a una altezza valutata in circa [illegible] chilometri, quota alla quale gli sciami di tali particelle si espandono in seguito a fenomeni di turbolenza e di diffusione, rimanendo in sospensione nell'aria per un tempo lunghissimo.

Inizialmente si pensava che questo periodo di tempo fosse addirittura dell'ordine d'una decina d'anni, in quanto si credeva che la stratosfera fosse stabile, cioè priva, sostanzialmente, di movimenti verticali; poi, l'anno scorso, si ebbe modo di constatare (si badi bene, sperimentalmente) che tale intervallo di tempo doveva essere per lo meno dimezzato, in quanto esistono nella stratosfera moti verticali, dall'alto verso il basso e viceversa, di cui prima di allora non si sospettava l'esistenza. In base a tale recente considerazione, si può calcolare che dal dieci al venti per cento del materiale radioattivo prodotto nel corso di un'esplosione nucleare in sospensione nella stratosfera raggiunga il suolo entro un anno.

Si è anche constatato che la maggior parte dello stronzio 90 contenuto in una nube radioattiva, è caduto fra il 30° e il 50° grado di latitudine nord, cade per effetto della intrusione di aria stratosferica nella troposfera, intrusione resa possibile dall'esistenza, appunto, di forti correnti discendenti in prossimità dell'ormai ben nota «corrente a getto», esistente all'incirca ai limiti fra la troposfera e la stratosfera. Non si dimentichi, con questo, che una parte del materiale radioattivo filtrato nella troposfera raggiunge il suolo per effetto del «lavaggio» dell'aria, dovuto alle precipitazioni.

Riepilogando, per maggiore chiarezza, quanto sopra si è detto, mentre la parte più grossolana dei prodotti della fissione termonucleare precipita al suolo in un tempo relativamente breve, per effetto della gravità, l'altra parte, altrettanto insidiosa, se non più, scende a terra per «diffusione molecolare», o in seguito a quel fenomeno di rimescolamento dei gruppi di molecole, cui i tedeschi danno il nome di austausch.

[illegible] vista così, la cosa appaiono relativamente semplici, in effetti esse sono assai complesse: basti pensare che nei primi chilometri atmosferici, a partire dal suolo, la circolazione dell'aria è assai tormentata e in larga misura imprevedibile, o meglio prevedibile soltanto approssimativamente: essa diventa, sì, più regolare, via via che aumenta la quota, mentre cresce proporzionalmente la velocità del moto rotatorio della massa d'aria intorno alla Terra; ma siamo nella zona del jet stream, e, quindi, in un campo dove i fenomeni meteorologici e la circolazione sono conosciuti soltanto in parte. Ciò che si è potuto constatare è che la predetta velocità raggiunge un primo massimo (dell'ordine di centinaia di chilometri-ora) intorno ai dieci chilometri di altezza, e un secondo (dell'ordine, relativamente modesto, di 100-150 chilometri-ora) verso i 60 chilometri di altezza, per poi diminuire fino a 30-60 chilometri-ora, fra gli 50 e i 90 chilometri di quota.

Ma, ripetiamo, non tutto è stato chiarito nel vasto e complesso campo della circolazione atmosferica, sicché ogni previsione sullo spostamento delle nubi radioattive dipendente dalla fisionomia nel tempo e nello spazio di tale circolazione, rischia di perdere ogni validità scientifica, per entrare nel campo delle ipotesi e delle illazioni.

Ad aggravare la situazione, nel caso specifico delle superbombe che Kruscev continua a fare esplodere, sta il fatto che l'isola della Nuova Zemlia, base accertata per la serie di esplosioni sovietiche, [illegible] è molto distante dalla zona atmosferica in cui s'è creduto di identificare il «perno», o «asse», della circolazione dei venti fra il suolo e i trenta chilometri di quota, cioè ai margini della calotta polare artica e in prossimità della Siberia settentrionale.

Per potere azzardare previsioni sul cammino percorso dalle nubi radioattive, occorre, poi, tenere conto non soltanto della quota alla quale avvenga l'esplosione termonucleare e della circolazione generale dell'atmosfera a tale quota, bensì anche della distribuzione delle temperature con l'altezza, sia al di sotto che entro la cosiddetta «termosfera», cioè entro lo strato atmosferico in cui la temperatura dell'aria cresce con continuità, man mano che aumenta la quota, fino a raggiungere, intorno ai 160 chilometri di altezza sul suolo, il valore di [illegible] gradi centigradi.

Per tutte codeste ragioni, la nube radioattiva prodotta dalla superbomba sovietica, può avere raggiunto gli 80 chilometri di altezza, limite della «termosfera», dando luogo, altresì, a vigorosi movimenti di espansione tutt'intorno, movimenti proporzionali alla favolosa energia [illegible] connato in principio mentre quelle appartenenti alla parte inferiore della colonna radioattiva ruoteranno per un certo tempo intorno alla calotta polare diffondendosi poi fino a interessare le latitudini medie e basse del nostro emisfero.

A occhio e croce la nube prodotta dall'ultima esplosione atomica dovrebbe percorrere a spirale circa 20 mila chilometri prima di giungere sull'Italia e quindi dovrebbero impiegare otto giorni all'incirca per percorrere tale distanza ammesso che la velocità media delle correnti di sostegno sia dell'ordine di cento chilometri-ora. Tuttavia ripetiamo (e concludiamo) che siamo nel campo del «se» e dei «ma»; vogliamo con questo evitare la possibilità che le nostre argomentazioni entrino di diritto nel novero delle austere e dogmatiche scempiaggini che vanno sotto il titolo di «Specchio della sapienza».

Gilberto Severi

Zone presumibili di distribuzione dello Stronzio 90, l'elemento più pericoloso delle precipitazioni provenienti dalle nubi radioattive. Il disegno si riferisce al complesso delle esplosioni nucleari russe e americane del 1957-58; esse ammontarono complessivamente a 85 megaton, e comunque può essere qualitativamente indicativo; come si vede, l'Italia è compresa nella zona in cui la radioattività dovuta alla precipitazione dello Stronzio 90 è compresa fra 10 e 20 millicurie per miglio quadrato

CONSIGLI DELL'IGIENISTA

La preservazione dei cibi dalle contaminazioni radioattive

Per ora non vi è motivo di allarme, in quanto il tasso di radioattività non sarebbe ancora tale da inquinare le derrate comuni - Latte, derivati del latte e verdure sarebbero comunque (in caso di effettivo pericolo) i "veicoli" più idonei a riversare nel corpo umano jodio radioattivo e stronzio

Lo scoppio delle ultime due superbombe da parte della Unione Sovietica ha letteralmente sconvolto l'opinione pubblica del mondo intero.

Ci si chiede quale tattica o meglio quali fini possano nascondersi dietro a questa, diciamola pure, terrificante dimostrazione di forza: purtroppo se tutte le supposizioni sono lecite, nessuna può esser ritenuta accettabile da una coscienza umana e logica. Qualunque sia però la causa che li determina tutti gli esperimenti atomici che precedono lo scoppio di ordigni la cui potenza rimane per noi il fantastico e l'incredibile, ci hanno messo di fronte a nuovi problemi; quali possono essere in poche parole le conseguenze immediate e future di un aumento della radioattività atmosferica.

Molto a questo proposito è stato detto e spiegato negli ultimi anni, anche se la novità stessa del problema limita fatalmente ogni sicura affermazione o congettura.

Si [illegible] per averli constatati nei superstiti di Hiroshima o in alcuni altri casi sporadici (come quello degli scienziati jugoslavi ricoverati di urgenza all'Istituto Curie di Parigi) quali siano gli effetti di un'irradiazione potente; ma si prevede solo, attraverso esperimenti e studi, quali potranno esser gli effetti a lunga scadenza di un'aumentata radioattività.

Ora è poi stata in più ambienti ventilata e vagliata la possibilità che i cibi, o meglio i prodotti stessi della terra possano venir inquinati dalla pioggia radioattiva conseguente alle [illegible] esplosioni; e benché si ripeta che il limite di sicurezza per la salute umana sarà ampiamente rispettato, la psicosi della paura ha ormai invaso l'opinione pubblica.

Si è detto che il latte e i suoi derivati e le verdure saranno sotto questo aspetto i cibi più pericolosi; pericolosi nel senso che potrebbero predisporre l'organismo umano ed alcune fra le più temute conseguenze dell'irradiazione e cioè leucemia e sterilità.

E' necessario anzitutto precisare che tutto ciò non ha alcun fondamento scientifico per lo meno per quanto riguarda le pioggie radioattive causate dalle recenti esplosioni; chiarito bene questo punto (poiché nulla risulta esser più dannoso ed inutile di un panico ingiustificato) vediamo in poche parole a quali estreme conseguenze possa portare l'irradiazione per quanto riguarda il nutrimento umano. Riferendoci alle nostre conoscenze (e giova ripetere quanto queste siano ancora imperfette e necessitino di molti chiarimenti e precisazioni) gli elementi radioattivi che attraverso i prodotti animali e vegetali possono passare nell'organismo umano e danneggiarlo, sono principalmente iodio e stronzio. Lo stronzio è elemento similissimo al calcio da cui si differenzia solo per il suo potere radioattivo; altrettanto dicasi per lo iodio radioattivo che si distingue dall'omonimo minerale non attivato. Un'aumentata radioattività atmosferica può dunque rendere attivi questi due minerali indispensabili all'uomo: ne consegue che gli alimenti più facilmente inquinabili dalla radioattività sono quelli che in maggior proporzione li contengono, e cioè latte, vegetali freschi, acqua, pesce ecc.

Il latte in particolar modo può mutarsi in una vera e propria arma atomica e questo non solo per il grado di radioattività che può raggiungere, quanto per il fatto che esso costituisce la pressoché unica fonte di nutrimento per tutti i bimbi nel primo anno di età.

Ci si chiederà ancora a quali estremi patologici possa portare la presenza di tali minerali radioattivi nell'organismo umano. Sempre rimanendo nel campo delle supposizioni (fortunatamente manca ancora una casistica sull'argomento) si pensa che lo iodio attivato scelga come organo d'elezione la tiroide e vi si depositi; lo stronzio invece seguendo l'esempio del suo simile, il calcio, viene a depositarsi nel tessuto osseo.

Si creerebbero di conseguenza dei veri e propri centri radioattivi nell'interno dell'organismo umano, capaci di favorire l'insorgere di disturbi e delle manifestazioni patologiche conseguenti a una lenta e continua irradiazione.

Benché la prospettiva sia terrificante, ripeto che quanto è stato or ora detto si riferisce a irradiazioni infinitamente superiori a quelle prevedibili nei prossimi giorni; tanto che a parer mio, come di tanti medici, è attualmente più grave il pericolo che la popolazione, unta dalla psicosi del momento, rinunci ad alimenti freschi ed indispensabili, come latte e ortaggi, che quello di subire a causa di questi ultimi un'irradiazione nociva.

Resta ancora da dire che [illegible] dallo scienziato moderno possono esser stati stabiliti i limiti di sicurezza per il corpo umano, limiti al di là dei quali è sicuramente prevedibile una certa sindrome patologica e dentro i quali non si riscontrano disturbi specifici, imprevedibile è però la lenta modificazione che senza alcun dubbio subisce il corpo umano a causa del continuo aumento della radioattività atmosferica. Si prevedono modificazioni insensibili e lente interessanti gli organi e le cellule più sensibili alle radiazioni (epidermide, midollo osseo, sangue, sperma ecc.) nulla è categoricamente provato, ma bastano le poche nozioni in nostro possesso per farci guardare con terrore al futuro.

Renzo Lucchesi

Efficaci gli spinaci a combattere lo stronzio?

TAIPEI, martedì sera.

Come conseguenza immediata della esplosione della superbomba sovietica si è avuto a Formosa un forte incremento della richiesta di spinaci da parte delle massaie: esse sono convinte infatti che gli spinaci servano a immunizzare contro la pioggia radioattiva.

Come sia nata questa convinzione è difficile dire, ma migliaia di persone dell'isola l'hanno accettata per buona.

Nixon chiede la ripresa degli esperimenti in America

NEW YORK, martedì sera.

L'ex vicepresidente Nixon si è fatto portavoce dello sdegno generale per lo scoppio della superbomba, manifestando in pari tempo preoccupazioni per la difesa dell'Occidente. Egli ha sollecitato il governo a prendere in considerazione l'eventualità della ripresa degli esperimenti nucleari americani nell'atmosfera.

Secondo Nixon, di fronte ad un avversario senza scrupoli, gli Stati Uniti debbono pensare soprattutto alla sopravvivenza del mondo occidentale.

Si divertono a captare le trasmissioni televisive dai continenti più lontani

Sono i componenti d'un'associazione internazionale di dilettanti - Il record detenuto da un australiano che riuscì a far comparire sul suo video il programma della tv londinese - Più difficile intercettare l'audio

La notizia che segnali della televisione americana sono stati riflessi su Torino dalla cintura di aghi lanciata intorno alla Terra dagli scienziati della «Nasa», ha suscitato ovunque il più vivo interesse. E' noto, infatti, che le emissioni televisive, come tutte quelle a onde cortissime e ultracorte, hanno una portata per così dire ottica e sono captate soltanto nel limitato raggio entro il quale, per esempio, è possibile scorgere un faro marittimo. Di qui la necessità di assicurare la loro ricezione nelle zone montane mediante dispositivi collocati su alte cime che riflettono nelle vallate i fasci d'onde provenienti dai [illegible] in pianura.

Questa la teoria. In pratica, per le bizzarrie della natura e delle onde elettromagnetiche, le cose vanno in altro modo e non pochi sono coloro nei quali la notizia della ricezione a Torino dei segnali della televisione americana non ha suscitato alcuna sensazione. Costoro sono i radioamatori di una speciale categoria che si dilettano a captare le trasmissioni televisive a grande distanza. Li chiamano i «TV-DXers», sono sparsi in ogni parte del mondo e fanno capo ad un'associazione che ha la sua sede a Loma Linda, in California, di cui è presidente Gordon E. Simkin, un campione di questo particolarissimo «hobby». Nel ricevitore di Gordon Simkin sono già apparsi i «video» delle televisioni di quasi tutti i Paesi del suo continente, delle Haway e d'Europa.

Ma il vero asso della categoria è George Palmer, australiano, per il «record» che ha battuto nel dicembre del '57, riuscendo a captare, a oltre 17 mila chilometri di distanza, l'«audio» e il «video» della televisione londinese.

Simkin assicura che è più facile ricevere il «video» di una lontana emittente televisiva, mentre per captare l'«audio» occorre una certa perizia in fatto di radiotecnica per le installazioni di cui bisogna dotarsi. A suo dire non è necessario disporre di speciali televisori, mentre consiglia l'impiego di un'antenna esterna, meglio se orientabile, anche se con quelle interne sono stati ottenuti buoni risultati.

In posizione di particolare favore sono coloro che si trovano ai margini della zona di emissione della stazione vicina. Egli sostiene che accendendo il televisore nelle ore in cui l'emittente locale non opera, già sul canale sul quale l'apparecchio è normalmente inserito si possono captare i segnali di altre stazioni che faranno apparire sul «video» le stesse immagini. I migliori risultati, tuttavia, si ottengono facendo ricorso agli altri canali, a quelli che non si usano per le normali ricezioni.

Dagli studi effettuati su questi strani fenomeni, è emerso che essi avvengono per riflessione da parte della troposfera e della ionosfera.

La troposfera rimanda i segnali televisivi verso la terra quando si hanno particolari condizioni atmosferiche (aree di bassa pressione fra la ricevente e la trasmittente), e specialmente in primavera e autunno, il mattino e la sera. La ionosfera, e più esattamente il più alto dei suoi strati, dà una riflessione notevole durante le forti attività di macchie solari, soprattutto di inverno e quando il sole è a metà strada fra l'emittente e la ricevente. Assai utili sono pure le riflessioni provocate da una determinata zona del primo strato della ionosfera, in particolare d'estate. Così i «TV-DXers» possono andare a caccia d'immagini tutto l'anno.

R. V.

Sono due diciassettenni

Arrestati gli aggressori dell'impiegata milanese

Dopo averla stordita a colpi di ombrello l'avevano rapinata di settecentomila lire - Catturato anche l'ideatore del colpo, un apprendista di 15 anni

Milano, martedì sera.

(b.) - La polizia ha fatto piena luce sulla rapina compiuta sabato scorso verso mezzogiorno in via Trebazio 11, in zona Sempione, dove due giovani malviventi avevano stordito a colpi d'ombrello l'impiegata di una ditta di fotoincisioni, strappandole di mano una cassetta con 700 mila lire, destinate a 21 bustepaga. I due banditi sono stati arrestati e con loro è stato catturato l'ideatore del «colpo», un ragazzo di 15 anni, che lavorava come apprendista fotoincisore presso la ditta stessa e che aveva persuaso i due amici a compiere la rapina.

Questo apprendista è certo E. B. nato a Postalesio, in provincia di Sondrio, e abitante a Milano in via Viviani, 12. Gli esecutori materiali del colpo sono due diciassettenni: S. P., nativo di Piombino e abitante a Milano in via Lazzaro Palazzi, 4, di professione meccanico, e A. M., abitante in via Bordoni 12, manovale.

I due, informati dall'amico sui movimenti dell'impiegata Anna Pagani Spadoni, di 33 anni, che ogni 15 giorni saliva al secondo piano dello stabile per preparare le paghe, si erano appostati sul [illegible] dell'ultimo piano e quando avevano visto la donna arrivare, erano partiti all'attacco. Uno dei due aveva preso a colpire la donna a ombrellate, l'altro le aveva strappato la cassetta con il denaro. I banditi, datisi alla fuga, s'erano poi trovati col quindicenne e avevano diviso il bottino.

Ora la polizia ha ricuperato 360 mila lire nella cantina dell'apprendista incisore sopra una trave, e 195 mila lire in casa di uno degli aggressori della donna, nascoste dentro un giradischi. S'ignora la fine delle restanti 145 mila lire del bottino della rapina.

L'atroce fine d'un barbiere

Ucciso da una bomba che usava per la pesca

Milano, martedì sera.

Una gravissima disgrazia è costata ieri mattina la vita ad un barbiere di Melzo, Ugo Piazza di 36 anni, abitante in via Agnese Pasta. Come tutti i lunedì, il Piazza, che è sposato con un bimbo di 3 anni, aveva approfittato della sua giornata di libertà per recarsi a pesca insieme con un suo amico, Mario Filipponi. Oltre a servirsi di canna, lenza ed amo, i due solevano anche portare fra gli arnesi delle bombette, che facevano esplodere nei corsi d'acqua e che servivano per stordire i pesci. Un sistema, come si vede, non ammesso dalla legge.

Di buon mattino, i due sono giunti al posto solito e il Filipponi si è allontanato un momento dal Piazza. Un attimo dopo ha udito un forte scoppio. Il Filipponi accorreva e si trovava di fronte ad un orribile spettacolo: l'amico giaceva in una vasta pozza di sangue, con l'addome squarciato, ormai senza vita. Era accaduto che, mentre il Piazza preparava una delle sue bombette, questa gli era esplosa tra le mani, uccidendolo.

Per stabilire le esatte circostanze in cui è avvenuto il tragico episodio i carabinieri di Melzo hanno aperto una inchiesta. Non è escluso che l'ordigno che ha ucciso Ugo Piazza sia stato rinvenuto sul posto e fosse di diversa natura dalle bombette adoperate per la pesca. Intanto la salma della vittima è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il grafico della nuova esplosione registrato dall'osservatorio norvegese di Bergan

La moda

Bagliori di lustrini sui vestiti da sera

I grandi sarti ci assicurano che, l'inverno prossimo, le donne [illegible] più che mai scintillanti. Quasi tutti i vestiti da sera saranno resi brillanti da lustrini e perline. In taluni casi questi ornamenti avranno un tono un po' discreto, comparendo solo intorno al collo e sul busto, o ancora su una striscia al fondo della gonna. Ma più sovente l'intero vestito sarà cosparso di pagliette e perline bianche, colorate o iridescenti.

La regola vale tanto per i vestiti corti da mezza sera, quanto per quelli lunghi e ricchi da gran sera. Ci sono nelle [illegible] dei modelli veramente meravigliosi. Un vestito da ballo, lungo, di crespo bianco con incrostazioni di perline disposte a rosa, dà ad una bella donna l'aspetto di una dea. Un abito piuttosto aderente di seta nera con incrostazioni di lustrini conferisce ad una donna [illegible] il mitico fascino della sirena. Nei vestiti per teatro, perline e pagliette possono adornare solo la giacchetta, ma possono anche estendersi alla gonna.

I [illegible] ornamenti [illegible] ed era di dimensioni minime, ma sappiamo che stanno guadagnando terreno anche le iridescenti bollicine di vetro a foggia di lacrima, di sfera e d'oliva.

Qui accanto è raffigurato un modello di Larry Aldrich. Si tratta di un due-pezzi di crespo bianco, semplice nelle linee ma adatto per mezza sera. La blusa, a foggia di casacchina, è ricca d'applicazioni di lustrini d'argento. La gonna, pieghettata, ha lustrini [illegible] sulla parte esterna delle pieghe.

La salute

Il massaggio al cuore

Il trattamento d'emergenza per soccorrere una persona priva di sensi richiede calma, prontezza e alcune conoscenze pratiche. Far chiamare subito un medico e intanto far distendere il paziente, slacciandogli il colletto, la cintura e ogni indumento troppo stretto. Se il cuore batte ancora, sia pure debolmente, ma i movimenti respiratori non sono più percettibili, procedere alla respirazione artificiale.

Se è intervenuto l'arresto cardiaco, la situazione è più seria. Una situazione d'emergenza di questo genere può manifestarsi per cause diversissime: attacco cardiaco, soffocazione, folgorazione da corrente elettrica, asfissia da gas tossici, intossicazione da sedativi e così via. La tempestiva compressione [illegible] del torace può salvare la vita della vittima, sempre che l'arresto dell'attività cardiaca sia temporaneo o di natura reversibile. L'importanza di un intervento immediato risiede nella necessità di riattivare la circolazione per far affluire nuovamente il sangue al cervello. Privati del fluido vitale, i [illegible] nervosi si deteriorano con estrema rapidità.

Nel passato, il medico chiamato ad assistere una persona colpita da arresto cardiaco tentava molte volte una drammatica operazione d'emergenza, aprendo il torace e massaggiando ritmicamente con la mano il muscolo cardiaco, per stimolarne la ripresa dei battiti normali. Oggi, noi sappiamo che risultati simili possono essere ottenuti con una pressione ritmica esercitata sulla parte inferiore dello sterno. Si tratta del cosiddetto massaggio del cuore a torace chiuso. Il soccorritore s'inginocchia a fianco della vittima, pone la mano destra sul petto di questa, in modo che la parte inferiore della palma si trovi sopra la parte inferiore dello sterno. La mano sinistra viene poi sovrapposta alla destra e quindi, con entrambe, si esercita una pressione rapida e vigorosa, sufficiente per far abbassare questa parte della cassa toracica, da tre a sette centimetri. L'operazione deve [illegible] ad un ritmo di 60-90 movimenti di pressione al minuto.

Ricerche sperimentali hanno confermato che queste manovre esercitano un'adeguata compressione del muscolo cardiaco, tale da favorire la ripresa dei battiti. In molti casi ciò non basta per ottenere che il cuore riprenda spontaneamente la sua attività. Per questo, il medico, dopo una [illegible] diagnosi, consiglia sovente il ricovero d'urgenza in ospedale dove si può tentare di ottenere il [illegible] con l'elettrochoc.

Sottoposte ad un pronto intervento di emergenza, molte vittime d'arresto cardiaco riprendono i sensi, ma non tutte vivono perché usualmente l'arresto del cuore è letale ed irreversibile. Secondo la relazione del cardiologo di un ospedale, quattro persone su 64 sono sopravvissute all'arresto cardiaco. Ma si hanno buone ragioni per credere che neanch'esse si sarebbero salvate, se non fosse stato praticato il massaggio del cuore a torace chiuso.

Anormalità della bocca

Un lettore vorrebbe sapere che cosa sia la «gola lupina». Trattasi di una fessura congenita della volta palatale. Sovente, press'a poco nella metà dei casi, essa è associata alla fessurazione del labbro superiore, il cosiddetto «labbro leporino».

Alimentazione e fratture

Una speciale dieta può servire a guarire fratture ossee? No. Una dieta equilibrata basta a fornire all'organismo tutti i minerali e gli altri elementi necessari alla guarigione.

La bellezza

Cos'è che fa ingrassare?

Gran parte delle donne che si preoccupano del peso e della linea dividono i cibi in due categorie: quelli che non ingrassano e quelli che fanno aumentar di peso. Questa suddivisione non ha in realtà ragione di sussistere. Leggiamo infatti in uno studio di New York State College of Agriculture: «Nessun cibo ingrassa fino a quando serve a soddisfare il bisogno di calorie dell'organismo. Superato questo punto, le calorie fornite dagli alimenti in eccedenza si accumulano nei tessuti sotto [illegible] di grasso».

Detto questo, aggiungeremo che hanno torto le donne le quali si astengono dal mangiar patate, per non ingrassare. A parità di volume, le patate forniscono [illegible] calorie della pasta e [illegible] ancora del riso, mentre contengono più ferro e più vitamina B degli altri [illegible]. Inoltre, le patate [illegible]tengono un'elevata percentuale di vitamina C che manca completamente nel riso e nella pasta comune. Infine, questi tuberi contengono ancora vitamina [illegible] e piccole quantità di proteine.

L'amido che si trova in una patata di media grossezza fornisce solo il 3% delle calorie di cui ha bisogno quotidianamente una persona moderatamente attiva.

E' chiaro che un alimento così nutriente deve essere incluso in ogni dieta. Naturalmente, le cose cambiano se alle patate si aggiungono salse, burro o latte oppure se sono fritte. Ma è certo che esse, se sono semplicemente bollite o cotte al forno, non danno che poche calorie.

Ci sono [illegible] altre ragioni che consigliano l'inclusione delle patate nella dieta. A parte il loro basso costo, esse possono essere combinate in cento modi con altri cibi e sono gradite a tutti, dall'infanzia alla vecchiaia.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/1896 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, conteggiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa [illegible] del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa s. . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 100 per parola

ARTIGIANATO L. 90 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

CCLXXII. — *La principessa di Calabria promette a Sanfelice che in occasione della prossima nascita del suo bimbo ella chiederà al re la grazia per Luisa. Un messaggero avverte Ferdinando, a caccia, che sua nuora sta per partorire.*

Ferdinando uccide la sua novantesima quaglia senza mancarne nessuna. Scarrozzatamente, egli scommette di arrivare al centinaio. Ma, in questo momento, per la terza volta, il messaggero torna ad insistere perché Ferdinando raggiunga Palermo senza indugio. Tutto sorpreso perché le campane non abbiano collevato sua nuora, il re ordina allora che venga esposto il Santo Sacramento. Ma il messaggero non fa che ripetere quanto i medici desiderino la presenza del re al capezzale della principessa. Ferdinando non nasconde il suo disappunto di dover abbandonare una caccia così magnifica. «Dopo tutto, io non potrò fare niente di più del buon Dio!» esclama con impazienza. Poi, per calmare il messaggero preoccupato, lo rimanda a Palermo dicendogli: «Va, ragazzo mio. E se il Santo Sacramento non farà nulla, verrò io stesso». E aggiunge a voce bassa: «Dopo che avrò ucciso le mie cento quaglie, naturalmente!». In capo a un quarto d'ora, le cento quaglie sono uccise. Ferdinando si vede costretto a tornare a Palermo. «Che disgrazia! — sospira sentendo le campane suonare sempre a stormo. — Si direbbe che ella si intestardisca a non sbrigarsi prima che io sia là!». Balzando a cavallo, il re parte al galoppo verso Palermo accompagnato da sir William. Nel momento in cui essi entrano in città, le campane cessano di suonare bruscamente.

Quando il re e sir Hamilton attraversano Palermo, lungo il loro passaggio si levano grida di gioia e acclamazioni. A tutti gli angoli delle strade, dei giovani fanno scoppiare petardi e lanciano razzi. «Ciò è di buon augurio!» dice il re con soddisfazione. Venendo incontro ai due cavalieri, il messaggero del duca, seguito da una folla festosa, gli fa grandi gesti di allegria: «Un principe, sire, un principe!» gli grida da lontano. «Ebbene! — dice Ferdinando rispondendo col suo modo bonario alle manifestazioni della moltitudine — quando sarò arrivato lì, non potrò fare nulla!». Il popolo segue il festoso corteo Ferdinando e l'ambasciatore d'Inghilterra fino al palazzo reale. Nella sua semplicità, Ferdinando vede una nuova prova di attaccamento alla corona poiché la dinastia è ora assicurata da due generazioni. A palazzo reale, il duca e la duchessa di Calabria attendono il re con impazienza. Essi hanno preso a cuore la causa di Luisa Sanfelice e non sono contenti fino a quando non abbiano chiesto la grazia al re. In un gabinetto attiguo alla camera in cui riposa la principessa, il cavaliere Sanfelice, più morto che vivo, agitatissimo come se si trattasse della sua propria vita, non ha più la forza di pregare. Per rassicurare suo marito spaventato dall'approssimarsi del re, la principessa mormora: «Chi potrebbe rifiutare qualcosa a questo bimbo, a questo futuro re?».

(Continua a pag. 9)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Calcio internazionale: sono di scena la rappresentativa della Lega e gli azzurri

Foni da Glasgow: squadra già fatta

Domani dovrebbero scendere in campo Albertosi; David, Pavinato; Zaglio, Charles, Colombo; Hamrin, Maschio, Baker, Law, Petris - Resta però qualche incertezza, dovuta alle condizioni fisiche di Law

Joe Baker

John Charles

Denis Law

GLASGOW, martedì sera.

E' incominciata in modo alquanto strano la trasferta della comitiva italiana (si parla della rappresentativa della Lega calcio) a Glasgow. E' cominciata in terra inglese (anzi, nel cielo inglese) con una specie di «ronda» aerea di circa due ore all'aeroporto di Londra dove velivoli provenienti da tutto il mondo arrivavano, facevano la «coda» per atterrare e, se la fortuna li assisteva, ripartivano per le rispettive destinazioni con notevoli ritardi. C'era la nebbia, ieri sull'Inghilterra, un nebbione da romanzo giallo.

Il «responsabile» della comitiva italiana, dott. Alfredo Foni, pur con un paio di incertezze (mediano destro e centravanti) ha già in testa la formazione che domani sera alle 20,30 ora italiana affronterà la rappresentativa scozzese di Lega: Albertosi; David, Pavinato; Zaglio, Charles, Colombo; Hamrin, Maschio, Baker, Law, Petris. Zaglio e Baker potrebbero essere eventualmente sostituiti da Nielsen e da Hitchens, mentre solo se non sarà in condizioni perfette Law verrà rimpiazzato da Charles che cederà così il «suo» posto di centromediano a Janich.

Law ancora stamane risentiva un lieve «formicolio» alla gamba destra appena guarita dallo stiramento: nel pomeriggio sosterrà un leggero allenamento di collaudo per controllare la reazione dell'arto nella partitella di prova che i calciatori della Lega italiana disputano stamane all'Hampden Park.

Il dott. Foni ha poi confermato che John Charles disputerà con la «Lega» solo l'incontro di domani e non quello della prossima settimana contro la Lega d'Inghilterra, dovendo rientrare a Torino e ripartire con la Juventus alla volta di Belgrado.

Ferrari domani contro la Biellese collauda lo schieramento anti-Israele

I giocatori in ritiro ad Alpignano - Oggi allenamento atletico sul campo delle Ferriere Fiat di Avigliana - Mora, Sarti e Rivera risentono le conseguenze del campionato - Sicuro l'esordio di Angelillo nella nazionale A - Perché non s'è convocato Lojacono - Polemiche in sordina sugli incontri di domenica

Fotografia di rito al raduno degli azzurri. Ecco, a sinistra, Bolchi, Altafini, Maldini, Sivori ed Smoli e a destra ancora Altafini insieme con Ferrari (Foto Moisio)

Il campionato lascia il passo alla nazionale, e questa volta — dopo molti anni — il raduno avviene a Torino. Ferrari ha aspettato i «suoi uomini» nella hall dell'Hôtel Principi di Piemonte, si è un po' arrabbiato per il ritardo dei due giocatori romanisti (Losi ed Angelillo), e si è interessato, assieme al prof. Riva, delle condizioni di Mora, Sarti e Rivera, giunti al convegno un po' malconci per guai di campionato. Un esame troppo rapido quest'ultimo per poter prendere decisioni definitive: anche i tre «ammalati» seguono i compagni nella quiete di Alpignano. La questione sarà rivista nei prossimi giorni...

Che dica Ferrari di questa partita con Israele? Poco o nulla, e scarse sono anche le sue dichiarazioni sulla rappresentativa azzurra. Inutile parlargli di formazione, non vuol sentire dire che qualcuno l'ha anticipata..., preferisce pensarci su. «Vedremo dopo l'amichevole con la «Biellese», risponde a chi si fa più insistente nella domanda. E' chiaro che Ferrari ha già una idea precisa sullo schieramento azzurro anti-Israele, ma è altrettanto chiaro che prima di comunicare le sue decisioni attende l'esito del collaudo, fissato per domani pomeriggio — a porte chiuse — contro la Biellese.

Vediamo le «novità azzurre»: Rivera, il pivello alessandrino che viene alla ribalta con la forza del giocatore di alta classe, e Angelillo, che probabilmente farà proprio sabato a Torino il suo esordio nella Nazionale A, prendendo il posto di Lojacono, lasciato a casa da Ferrari. A questo proposito abbiamo chiesto al commissario unico le ragioni della esclusione del forte attaccante romanista. Ferrari ha risposto: «I motivi sono molteplici, fra cui uno, che mi pare valido, è l'arrivo in Italia della mamma e del papà di Francisco Lojacono».

Riferiamo la frase esatta del nostro interlocutore, anche se non la riteniamo nè valida nè plausibile. Papà e mamma Lojacono si fermano in Italia parecchi giorni, e non avrebbero per nulla protestato se il loro bravo figliolo fosse stato impegnato per la Nazionale italiana. Le cause della non convocazione della mezz'ala giallorossa sono ben altre, ed una certamente è la necessità di provare quell'Angelillo, di cui tutti parlano con termini entusiastici.

Angelillo sta vivendo a Roma la sua seconda giovinezza come calciatore; ha ormai dimenticato il «mago» Herrera, gioca bene e rende alla sua squadra. Che sia un elemento di grande classe nessun dubbio, logico quindi che venga incluso in Nazionale. Ferrari per evitare di mettere i due amici (Lojacono ed Angelillo) in concorrenza ha lasciato a casa il primo.

L'esordio di Rivera pare debba essere rinviato. Il giovane entra ora nel «clima azzurro» (ha già giocato gare con la giovanile, ma è questa la sua prima convocazione nella squadra dei moschettieri) e deve abituarsi all'ambiente. E' nato nel 1943, ed avrà tempo per rendersi utile, naturalmente anche in Cile.

* *

Il programma di oggi prevede un allenamento atletico sul campo delle Ferriere Fiat di Avigliana, il controllo medico generale, e verso sera uno svago cinematografico. Tutte uguali queste giornate, tutte monotone ed anche un po' tristi.

Del match con Israele nessuno parla, e questo significa una generale fiducia nell'esito del confronto. Non c'è dubbio che la nostra rappresentativa sia tecnicamente più forte che non quella israeliana, e neppure si possono dimenticare le condizioni ambientali nettamente diverse da quelle di Tel Aviv. L'Italia parte insomma favorita, sia pure con tutte le riserve che bisogna fare trattandosi di un incontro di calcio.

Un esempio? Eccolo: nell'eliminatoria per le Olimpiadi, Israele era nello stesso girone della Jugoslavia, e trattandosi di nazioni a regime calcistico puramente dilettantistico, nella competizione erano impegnate le rappresentative nazionali vere e proprie. Israele andò a Belgrado e... vinse per 1 a 0, mettendo in seria difficoltà i calciatori jugoslavi, che giunsero alle finali per una grossa vittoria ad Atene, dove invece gli israeliani pareggiarono. Nel foot-ball tutto è possibile.

* *

«Il campionato» rimane l'argomento preferito degli azzurri. Si parla naturalmente di Fiorentina-Milan, dell'incontro che ha rilanciato i viola sulla strada dello scudetto. Altafini dice che lui ed i suoi compagni nei primi minuti non capivano niente di fronte al veloce gioco dei toscani, e conclude: «Sono bastati tre goal per mandarci tutti in barca». Tre goal, in un quarto d'ora. Anche la difesa dei rossoneri ha i suoi punti deboli.

E' sempre Altafini il miglior... parlatore. Vede Sivori e gli stringe calorosamente la mano da vecchio amico. «Domenica prossima tocca a noi — dice l'italo-brasiliano. — Milan-Juventus, la prima partita dell'anno interessante il settore della retrocessione. Chi vince si salva, chi perde va in B».

Si tratta naturalmente di una «battuta» del dinamico Altafini. Una battuta che è pure un giudizio. La chiacchierata è finita. Il prof. Riva, nelle sue funzioni di medico federale, chiama i giocatori a raccolta per la visita di controllo. Comincia veramente il «raduno azzurro».

Giulio Accatino

Domani per il torneo cadetti

Torino - Simmenthal

Domani pomeriggio con inizio alle ore 14,30 si disputerà sul campo di via Filadelfia l'incontro del torneo cadetti tra le riserve del Torino e quelle del Simmenthal Monza.

A Santi di Novi Ligure il «piemontese» di fioretto

A Novi Ligure il campionato piemontese assoluto di fioretto elettrico è stato appannaggio del noto e attrezzato tiratore locale Santi, il quale è rimasto imbattuto, precedendo i torinesi del Club Scherma Lajolo e Calvani (assente il «tricolore» Juniores Granieri). Al torneo hanno partecipato 28 concorrenti.

Ecco i risultati: 1) Santi (Italsider Novi Ligure) con 7 vitt.; 2) Lajolo (C. S. Torino) con 6 vittorie; 3) Calvani (C. S. Torino) con 6 e 2 stocc.; 4) Stabilini (Novi L.) con 4 e 8 stocc.; 5) Righi (Novi L.) con 3 vitt.; 6) Orlando (Novi L.) con 3 vitt. e 3 stocc.; 7) Paretti (Michelin Torino) 3 vitt. e 6 stocc.; 8) Firpo (Novi L.) 1 vitt.

Domenica prossima a Vercelli si svolgerà il campionato regionale di spada libero a tutti.

Giovani calciatori in gara per il trofeo «Ilo Bianchi»

Domani sul campo del Motovelodromo torinese di corso Casale avrà inizio la seconda edizione del trofeo calcistico «Ilo Bianchi» riservato ai ragazzi del 1947. All'interessante torneo, organizzato dal Gruppo Sportivo Basiglaipo, prenderanno parte sei squadre dei maggiori sodalizi torinesi che allevano giovani calciatori.

Si tratta delle formazioni del G. S. Agnelli, Casale, Juventus, Torino, Vanchiglia e Basigalupo, divise in due gironi, che saranno impegnate nelle giornate di domani, sabato e domenica per un totale di otto partite.

Ecco il programma della manifestazione: domani, ore 8 Basigalupo-Torino; 10,30: Juventus-Casale; 15: Torino-Vanchiglia; 16: Juventus-Agnelli. Sabato: ore 9,30: Vanchiglia-Basigalupo; 10,30: Agnelli-Casale. Domenica: finale 9,30 per il 3-4 posto; 10,30 finale per il 1-2 posto.

Domani nel "Baracchi,,

Anquetil è l'uomo da battere

E poiché correrà in coppia con Stolker (che è bravo, ma non bravissimo), può essere battuto

BERGAMO, martedì sera.

Tutto è pronto ormai a Bergamo per il Trofeo Baracchi. La corsa a cronometro a coppie che, com'è tradizione, chiude annualmente la stagione agonistica del ciclismo, ha anticipato di qualche giorno l'appuntamento abituale del 4 novembre per non ritardare troppo la «chiusura» ufficiale di una troppo intensa attività agonistica che, con la pletora di competizioni che hanno enormemente dilatato il calendario, impegna ormai i corridori per quasi dieci mesi all'anno. Il nuovo appuntamento è quindi per domani, giorno di Tutti i Santi, e non è escluso che il comm. Baracchi cerchi, per il futuro, di avvicinare ulteriormente la sua manifestazione al «resto del calendario».

Dopo il «forfait» degli olandesi Nagens e Nolmanmester (che non sono stati sostituiti) quattordici coppie saranno in gara sul percorso di 115 chilometri che si concluderà allo stadio comunale di Bergamo. Vanno spiccati i nomi di due tradizionali avversari: Jacques Anquetil, che avrà la collaborazione del fedelissimo Stolker, ed Ercole Baldini, il cui compagno d'avventura è la giovane rivelazione francese de Velly, quello stesso che nel recente G. P. Campari a Lugano costrinse il grande Jacques ad impegnarsi allo spasimo.

L'interesse della corsa ruota d'obbligo intorno al duello fra questi formidabili antagonisti, un duello che vede Anquetil favorito, anche se Baldini-Velly hanno la potenza e la qualità necessarie per reggere al confronto. La classe strepitosa di Anquetil, dominatore di tutte le prove a cronometro a cui ha partecipato nella stagione, dovrebbe bastare a respingere l'attacco della coppia franco-italiana, nonostante l'aiuto relativo che potrà essere offerto da Stolker, che non è certo un gran specialista. Meglio equilibrata la formazione di Baldini, dato l'accertato valore di Velly, che se riuscisse a meglio disciplinare il proprio sforzo — e l'esperienza ed i consigli di Ercole risulteranno preziosi in questo senso — potrebbe anche riuscire a dare al suo più famoso connazionale lo scambietto mancato per poco a Lugano.

Altre dodici coppie fanno da contorno a questo eccezionale duello: Adorni-Chiesa, che partiranno per primi alle 11,30, Colbernabia-Crieno, Fornara-Ruff, Trepp-Maurer, Bono-Tessa, Darrigade-Van Vaerenberghe, Fornoni-Bahlai, Moser-Magnani, Mallepaard-Lebaude, Tonoli-Vigna, Battistini-Nenini e Le Menn-Dupa.

A fianco del «Baracchi» si svolgerà il «Trofeo Argo», riservato ai dilettanti, che vedrà all'opera otto coppie e fra esse il campione del mondo Jourden associato a Bideult, l'iridato dell'inseguimento Nijdam con il connazionale olandese Bongvangers e gli azzurri Fantinato-Vendramini.

La battaglia per la vita del più forte atleta tedesco

Il tremendo '61 di Martin Lauer

Un miracolo è riuscito a salvare il primatista mondiale dei 110 ad ostacoli che, colpito da setticemia, ha corso il rischio dell'amputazione della gamba sinistra - Mesi e mesi d'ospedale con quattro dolorosi interventi chirurgici, nell'infuriare spietato della malasorte - Ora, Lauer è uscito di clinica: ha l'arto ingessato, ma i medici gli hanno promesso la guarigione

L'ostacolista Martin Lauer, lanciato in una delle sue tante vittoriose imprese

La camera 1404 dell'ospedale «Rechts der Isar» di Monaco di Baviera porta fortuna agli sportivi. Fra le sue quattro mura ritornò alla vita Matt Busby (il famoso «trainer» del Manchester United), che vi fu ricoverato dopo il disastro aereo che costò la vita a metà degli effettivi della squadra inglese. Busby giunse all'ospedale in fin di vita: numerose ferite — una, gravissima, al capo — facevano temere seriamente sulle sue condizioni. Il primario professor Maurer compì il miracolo ed ora Matt Busby è ritornato al suo Manchester, che ha portato di recente anche a Torino. Nella camera 1404 dell'ospedale «Rechts der Isar», il professor Maurer ha compiuto un secondo miracolo: ha restituito alla vita due settimane or sono — congedandolo per un periodo di convalescenza in una clinica di Bensberg, presso Colonia — il ventiquattrenne Martin Lauer, primatista mondiale dei 110 ostacoli e senza dubbio il migliore atleta germanico.

Per Lauer il pericolo era meno grave di quello corso da Matt Busby: non si trattava di vita o di morte ma di amputare o meno una gamba, la sinistra. Se si pensa però cosa voglia dire una gamba per un ragazzo di poco più di vent'anni, pur dimenticando la sua figura di sportivo, si può parlare anche per l'atleta di una restituzione alla vita. Ora Lauer ha ripreso a muoversi, lentamente, trascinando la gamba ancora stretta nel gesso ed appoggiandosi ad una sbarra fissata all'estremità del suo letto, nella clinica di Bensberg. L'atleta ha dichiarato ad un giornale tedesco: «Non potrò partecipare mai più ad una gara di ostacoli, ma ero preparato al peggio ed il solo fatto di poter tornare in piedi mi dà una gioia infinita. Spero, un giorno, di poter lanciare il peso o il giavellotto unicamente per una soddisfazione personale, per restare nel mondo dell'atletica nell'attesa di diventare istruttore ed offrire ad altri il frutto della mia esperienza».

L'atletica è ancora al centro dei pensieri di Lauer, il quale ha tenuto a dichiarare — confortato anche dalle affermazioni dei medici — che «soltanto il fatto di avere il fisico temprato dall'attività sportiva mi ha consentito di superare l'infezione che minacciava di propagarsi a tutto il corpo». Alto e slanciato, dalla «taglia» quasi eguale a quella longilinea dei negri americani, Martin era l'idolo degli sportivi tedeschi. Le fotografie ce lo mostrano, immagini degli ultimi mesi prima della sua dolorosa vicenda, attorniato da giovani festanti all'uscita da uno studio affiancato da Germar ed Mary, gli altri due grandi assi dell'atletica tedesca. Altre immagini lo colgono al tecnigrafo, durante le ore di studio, nelle dieci gare del «decathlon» specialità nella quale eccelleva dimostrandosi atleta completo, giungendo facilmente al record tedesco con 7955 punti, limite di valore mondiale. Fra i risultati parziali, veramente notevoli il 10"2 sui 100 metri, 7,22 nel salto in lungo, 37 metri nel disco, 48"6 sui 400 metri.

Altre fotografie, che ora assumono un significato patetico e commovente, testimoniano i momenti felici trascorsi con una bella ragazza bruna, Elan, la sua fidanzata che l'aveva seguito a Roma e l'aveva consolato dell'insuccesso olimpionico (quarto con il tempo, per lui modesto, di 14" netti) nella finale olimpica. Mentre Lauer era ricoverato al «Rechts der Isar», Elan ha trovato la morte in un tragico incidente automobilistico nel quale venne ferito, non gravemente, anche un fratello di Martin. La notizia, difficile da tenere nascosta in quanto la ragazza si recava spesso al capezzale del fidanzato, minacciò di mandare a monte il lavoro dei medici i quali per raggiungere lo scopo avevano bisogno della forza di reazione del paziente.

Ora il peggio è passato, ma difficilmente Lauer dimenticherà il 1961, l'anno più tragico della sua vita. Nel '60, dopo un inizio difficile a causa di dolori alla gamba sinistra (forse i postumi di una grave caduta fatta a 15 anni) l'atleta era tornato in buona forma, ma non riuscì più a raggiungere il rendimento della stagione precedente che gli aveva permesso — il 7 luglio a Zurigo — di realizzare il fantastico 13"2 sui 110 ostacoli. Nel '60 Lauer tornò in gara soltanto a giugno, con un 14"1 ottenuto sempre a Zurigo e nella stessa riunione che vide Hary «volare» i 100 nell'incredibile limite di 10" netti.

Forse erano i segni premonitori di un periodo sfortunato. Battuto alle Olimpiadi, fu colpito (assieme ad Hary) da una squalifica della federazione tedesca, che gli proibiva di gareggiare sino al 31 maggio '61 per avere «venduto» un articolo ad un settimanale illustrato. Nell'inverno, Lauer preparava la sua rivincita, ma la gamba sinistra continuava a dargli fastidio. Una iniezione antidolorifica mal eseguita (questa la versione che giunge dalla Germania) provocò una grave setticemia; il 15 luglio, all'ospedale «Rechts der Isar» il padre dell'atleta dichiarava ai giornalisti: «Il prof. Maurer tenterà nei prossimi giorni un intervento chirurgico: è l'ultima speranza per evitare l'amputazione».

Da allora, la gamba sinistra dell'atleta ha subito ben quattro interventi dolorosi, fortunatamente sfociati in un risultato positivo. Lauer terrà l'arto ingessato ancora per due mesi: secondo le previsioni ne occorreranno altri quattro prima che il ginocchio riacquisti sensibilità e possa piegarsi. Una convalescenza difficile, forse più dolorosa — per l'animo dell'atleta — che il precedente periodo di malattia. «Ne approfitterò per studiare e proseguire verso la laurea in ingegneria — ha detto Lauer agli amici; — se ne avrò il coraggio verrò ad assistere ai vostri allenamenti. Sarà un riavvicinarmi all'atletica, per non abbandonare tutte le speranze».

BRUNO PERUCCA

ULTIME NOTIZIE

Quasi un ultimatum la nota sovietica ad Helsinki

Mosca vuole imporre alla Finlandia una «comune difesa» contro la Germania

Il documento consegnato da Gromyko ieri sera all'ambasciatore finnico sollecita (riferendosi al trattato imposto dalla Russia nel 1948) consultazioni immediate al fine di stabilire "misure protettive di fronte alla minaccia del militarismo tedesco" - Si prevede la richiesta d'inviare truppe sovietiche lungo le coste del Baltico - La stessa nota contiene duri attacchi alle nazioni scandinave, accusate di "provocazione nei confronti dell'Urss"

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, martedì sera.

La Scandinavia, che si trova in questi giorni al centro dell'attenzione mondiale data la sua posizione geografica nei pressi della Nuova Zemlia, sta inoltre vivendo ore inquiete dopo l'annuncio di ieri sera relativo a una nota presentata dall'Unione Sovietica alla piccola e indifesa Finlandia.

L'ambasciatore finlandese a Mosca, Eero Vuori, è stato convocato da Gromyko che gli ha letto un documento di inusitata violenza e gravità.

Nella nota si dice che, dato il rinascere del militarismo tedesco, è necessario, in base alle clausole firmate nel 1948 e susseguenti al trattato di pace fra la Russia e la Finlandia, che il governo di Helsinki si consigli con l'Unione Sovietica per stabilire la difesa delle frontiere comuni e mettersi sotto la sua protezione militare».

La reazione in Finlandia è stata enorme e la popolazione ha quasi preso d'assalto i chioschi dei giornali quando i quotidiani sono usciti in edizione straordinaria con la notizia della nota sovietica.

Il popolo finlandese ricorda troppo bene che cosa significhi la «protezione» russa: dunque in Finlandia si vedono ancora le tracce della guerra sanguinosa del 1939, in cui la piccola nazione scandinava tenne testa al colosso sovietico.

Il presidente finnico Kekkonen, che si trova in America, ha fatto sapere che tornerà immediatamente in patria, troncando il suo viaggio.

Nella nota, che riveste quasi il carattere di un ultimatum, si fanno anche accenni alle altre nazioni scandinave. Norvegia e Danimarca vengono accusate di favorire il militarismo tedesco nonostante che nel 1947 avessero dichiarato di non volerne sentir più parlare.

Per quanto riguarda la Svezia, si accusa la piccola ed assolutamente neutrale nazione, di simpatie verso la Germania di Bonn, di simpatie verso i circoli militaristi della Germania Occidentale e di vendita di armi a quel governo. Non vi è alcun dubbio — dice la nota — che queste armi sono destinate a provocare l'Unione Sovietica.

E' assai probabile che i governi svedese, danese e norvegese si consultino sul contenuto del documento che è ufficialmente diretto alla Finlandia ma che contiene aperte accuse agli altri Paesi scandinavi. Mosca ha dato grande pubblicità alla nota e lo scopo della stessa, si dice negli ambienti ufficiali di Stoccolma, è quello di influenzare e di impaurire le piccole nazioni scandinave. I membri del governo svedese sono stati convocati in riunione straordinaria ieri sera tardi per studiare la nota. E' probabile che un comunicato preliminare sull'atteggiamento svedese venga diramato nel pomeriggio d'oggi.

Molto seria è la posizione della Finlandia; si teme che, in caso di rifiuto di protezione, le truppe sovietiche entrino nel Paese. Secondo informazioni che non hanno avuto conferma ufficiale, negli ultimi giorni i posti di guardia finlandesi al confine della Carelia, hanno notato una notevole attività di truppe sovietiche in movimento su tutta la linea di frontiera.

Si apprende in questo momento che una copia della nota è stata questa notte fatta pervenire al governo svedese. Da Helsinki, infine, si informa che è attesa una richiesta sovietica per l'invio di truppe lungo la costa finnica verso il Baltico.

W. F.

Forse già rimosso il corpo di Stalin

Previsto il richiamo di Molotov

Mosca, martedì sera.

Dopo la decisione presa all'unanimità dal XXII Congresso del partito comunista dell'Urss di rimuovere dal mausoleo esistente nella Piazza Rossa la salma di Stalin, il monumentale edificio è tuttora chiuso al pubblico. E' ovvio supporre che all'interno di esso squadre di operai stiano procedendo ai lavori di riattamento che, secondo quanto si ritiene a Mosca, saranno conclusi entro il sette novembre prossimo, anniversario della rivoluzione bolscevica. Per quel giorno, qualora tale ipotesi sia esatta, nulla più ricorderà la presenza nel mausoleo del sarcofago di Stalin che vi era stato deposto nel 1953.

Voci attendibili fanno ritenere che il sarcofago contenente il corpo imbalsamato dello spietato dittatore georgiano sia già stato rimosso e trasferito altrove. E' assai probabile che alla salma venga data sepoltura definitiva nel cimitero di Novodievici dove già si trova la tomba di Nadia Allilueva, seconda moglie di Stalin. Si può escludere che gli attuali dirigenti sovietici vogliano far «sparire» il corpo di Stalin tanto più che gli stessi delegati al XXII Congresso hanno riconosciuto pubblicamente i meriti da attribuire al defunto dittatore fino al 1934. Sarebbe per il male da lui fatto al partito e al Paese dopo tale epoca che non si può più tollerare la sua presenza accanto a Lenin, la cui memoria è venerata dai comunisti sovietici.

Eliminato così il mito di Stalin, resta da vedere ora quale sorte toccherà agli uomini che furono i suoi più intimi collaboratori e che nel corso dell'attuale Congresso sono stati nuovamente chiamati in causa quali corresponsabili delle sanguinose epurazioni e dei processi in massa che contrassegnarono la parte conclusiva della dittatura staliniana. Fra questi componenti del cosiddetto «gruppo antipartito», quali Molotov, Kaganovic, Malenkov e Voroscilov, l'unico che possa essere seguito oggi nei suoi movimenti è il primo. L'exministro degli Esteri infatti si trova a Vienna con la carica di capo della delegazione permanente sovietica all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea). Dal suo arrivo nella capitale austriaca, Molotov ha condotto vita ritirata. Poche volte lo si è visto a ricevimenti od a concerti. Suo passatempo preferito sono state le passeggiate al Prater o al Parco del Belvedere, più vicino a casa sua. Egli occupa con la moglie un appartamento nella Wohllebenstrasse (letteralmente via del Lieto Vivere), due piani sopra gli uffici della rappresentanza russa all'«Aiea».

Gli osservatori occidentali si aspettano il richiamo di Molotov a Mosca, dove è stata chiesta la sua espulsione dal Pcus unitamente agli altri membri del «gruppo antipartito». I giornalisti e i fotografi che montano ininterrottamente la guardia nella Wohllebenstrasse hanno potuto constatare che in questi giorni l'exministro sta conducendo vita da eremita. Ieri sera non ha partecipato al ricevimento dato dall'ambasciatore di Turchia a Vienna in occasione della festa nazionale turca.

Frattanto il XXII Congresso del Pcus sta per concludere i suoi lavori (ciò dovrebbe avvenire oggi) con l'approvazione del nuovo statuto del partito e del piano ventennale «destinato a fare dell'Urss il Paese economicamente più progredito del mondo».

Mosca finora tace sull'esplosione della bomba

MOSCA, martedì sera.

A Mosca, fino ad ora, non è stata pubblicata alcuna notizia sull'esplosione della «H-50», e tutte le trasmissioni delle radio occidentali che ne parlavano sono state disturbate, con un'intensità senza precedenti.

E' singolare il fatto che la «Tass» si sia invece affrettata a dare notizia dell'ultimo esperimento nucleare compiuto dagli americani con la deflagrazione di una bomba H di modesta potenza, in proposito del quale va detto che si trattava di un esperimento sotterraneo che non comporta la minima dispersione di scorie radioattive e non può quindi fornire alcuna giustificazione alle 26 esplosioni nucleari avvenute in Russia in 30 giorni.

E' imminente la maternità di Margaret

Due ragazze abbelliscono con piante di fiori l'esterno della Clarence House dove la principessa Margaret è stata portata nei giorni scorsi dalla sua residenza di Kensington in vista del prossimo lieto evento (Telefoto a «Stampa Sera»)

La minacciosa esplosione sovietica nei commenti romani

Sdegno e proteste di ogni parte per lo scoppio della superbomba russa

Esponenti di ogni partito, esclusi i comunisti, condannano senza riserve la "sprezzante provocazione" sovietica - Saragat: "Non è più tempo per chiacchiere, ma per decisioni politiche fra Est e Ovest" - Stasera una manifestazione e un corteo promossi dai socialisti, con la partecipazione di Nenni

Roma, martedì sera.

Nel fissare la data della riunione della direzione l'esecutivo ha tenuto presente l'attuale particolare situazione del segretario del partito on. Reale: così l'on. La Malfa ha commentato le decisioni dell'esecutivo del Pri, che ieri ha invocato la riunione della direzione per il 12 novembre. Reale, com'è noto, è stato di recente colpito dalla perdita della moglie. Egli resta affranto per il lutto e anche ieri non ha partecipato alla riunione dell'esecutivo. Niente da dire, quindi, sul commento di La Malfa. Resta tuttavia da osservare che il 12 novembre segna l'inizio della «presidenza bianca», il periodo in cui il Capo dello Stato non ha il potere di sciogliere le Camere. Per cui, quali che siano le ragioni, i repubblicani hanno respinto l'invito della dc a decisioni rapide, che non venissero quando fosse preclusa, in caso di crisi, ogni possibilità di sciogliere il Parlamento.

Che l'invito della dc consiglio di Moro — questi, come si ricorderà, aveva inviato una lettera a Reale — non avrebbe trovato favorevole accoglienza all'esecutivo del pri lo aveva previsto ieri *La Voce Repubblicana*. «Se si trattava di un *ultimatum* — affermava il giornale repubblicano a proposito della lettera del segretario della dc — esso è già stato respinto dai fatti; se si trattava di sollecitazione, il discorso è esattamente lo stesso: la sollecitazione è stata respinta dai fatti». Si tratta ora di vedere quali [illegible] le fazioni della dc.

Oggi i bilanci vengono approvati dalla Camera e dal Senato. A Montecitorio si vota su quello dell'Industria, a Palazzo Madama su quello della Pubblica Istruzione. Gli imprevisti, che alla fine della settimana scorsa erano stati parecchi ed avevano messo in pericolo, con la manovra ostruzionistica del pci alla Camera, il rispetto dei tempi obbligatori (i bilanci devono essere approvati entro il 31 ottobre), sembrano da escludere.

Dopo il voto, le due assemblee prenderanno qualche giorno di vacanza. Alla Camera, il vicepresidente Bucciarelli-Ducci ha proposto che i lavori riprendano il 7 novembre. I comunisti vorrebbero invece che Montecitorio riaprisse il 3. Il calendario dei lavori verrà deciso in giornata dai capi-gruppo delle due assemblee.

Dodici deputati democristiani, i quali avevano presentato una interrogazione sulle misure prese dal governo per difendere i cittadini dall'inquinamento dell'atmosfera che potrebbe essere provocato dalla «superbomba» sovietica, hanno sollecitato ieri la risposta. Intanto, le dichiarazioni di una serie di uomini politici danno la misura dell'indignazione che la nuova esplosione sovietica ha provocato in Italia. Ecco in sintesi le più importanti di tali dichiarazioni.

Gui (presidente del gruppo d. c. della Camera): «L'atto compiuto dall'Unione Sovietica è così enorme che supera ogni considerazione di parte».

Pacciardi (pri): «Con questo sprezzante gesto di provocazione, Krusciov ha dimostrato di essere un barbaro da mettere fuori dal consorzio civile».

Il sen. *Benedetti* (d.c., presidente della Commissione di igiene e sanità di Palazzo Madama): «Maggior disprezzo delle ansie dell'umanità, non poteva essere dimostrato».

Saragat (segretario del psdi): «L'esplosione dimostra che non è più tempo per chiacchiere, ma per decisioni politiche fra Est ed Ovest».

Faralli (psi): «Il psi eleva la sua condanna oggi contro le esplosioni sovietiche come ieri contro le esplosioni americane».

Infine un commento comunista. L'on. *Pirastu* si è augurato che l'esplosione di ieri sia l'ultima. Ma perché questo avvenga, occorre — ha aggiunto — arrivare ad un accordo sul disarmo.

Per stasera il psi ha organizzato una manifestazione per la pace in piazza dell'Esedra. Il tema del comizio, che sarà tenuto dall'on. De Martino, vice-segretario del partito, è: «Difendiamo la pace. Basta con le esplosioni atomiche». Dopo il discorso si formerà un corteo che percorrerà via Nazionale. Ad esso parteciperà anche Nenni.

A proposito della decisione del congresso del pcus di rimuovere la salma di Stalin dal Mausoleo della Piazza Rossa, l'*Avanti* pubblica stamane un corsivo dal titolo: «Fine di un mito». Pur affermando che Krusciov «esprime tempi nuovi e la sua denuncia dello stalinismo è un moto liberatorio della società sovietica» il giornale del psi aggiunge che «gesti come quello di rovesciare dagli altari nella polvere, quasi a comando, uomini che hanno rappresentato un'epoca senza che ci sia stato un serio dibattito chiarificatore che illustri le ragioni, i fini, la necessità, dimostrano che resta da percorrere un lungo cammino».

L'*Avanti!* pubblica anche un editoriale in cui si condanna la esplosione della «superbomba».

Un articolo di Moro, scritto per un settimanale a rotocalco, viene pubblicato stamane come editoriale anche dall'organo della dc.

Nell'articolo, il segretario del partito di maggioranza relativa, afferma che agli interrogativi da più parti posti, a proposito della situazione politica generale e delle prospettive di evoluzione, la dc risponderà serenamente senza perdere di vista le sue funzioni e le linee secondo le quali si è svolta finora la storia della nuova Italia democratica, senza [illegible] trascurare d'altro canto, in una pericolosa fissità, gli elementi nuovi della situazione, i dati reali relativi alle forze politiche, i modi possibili e utili di soddisfare le esigenze permanenti e di permettere e favorire i movimenti fecondi della realtà sociale e politica del Paese».

Il segretario della dc conferma infine che la scelta del sistema elettorale maggioritario per il congresso «non preclude chiare decisioni politiche ma, anzi, dà loro il sostegno di posizioni unitarie».

Singolare lascito a Poirino di un defunto capo di zingari

Poirino, martedì sera.

(g.) Nel giugno scorso moriva a Poirino il «capo» d'una tribù di zingari, di nome Lafore, il quale nel proprio testamento stabilì un lascito per fabbricare a Poirino, in località «Due Acque», una grande tettoia destinata a riparare tutte le carovane di zingari di passaggio in questa zona.

Di recente lo zingaro Battista Bresciani, residente a Torino ha acquistato — secondo la volontà del defunto «capo» — un lotto di terreno dove s'è già iniziata la costruzione della tettoia.

Nasser confisca i beni di 255 «capitalisti»

IL CAIRO, martedì sera.

Il giornale «El Ahram» riferisce oggi che è stato diramato ieri un decreto per la confisca di beni di 255 persone.

Il 21 ottobre erano stati sequestrati beni di 167 cittadini. I provvedimenti mirano a colpire, come aveva detto il ministro per l'Interno Mohieddin, «capitalisti reazionari che persistono nello sfruttamento del popolo».

Secondo il ministro, «l'esperienza che ha avuto luogo in Siria — dove la reazione si è alleata all'imperialismo e all'opportunismo politico — ha dimostrato che il capitale privato non può dimenticare la sua avidità». Il governo deve far sì che grossi finanzieri non lavorino per contrastare la rivoluzione».

Il gravissimo bilancio della sciagura

Sette miliardi di danni per il fortunale sul Lazio

Il vento ha raggiunto la velocità di 78 chilometri l'ora - Provvidenze del Papa per i sinistrati - Le devastazioni alla Villa pontificia: un miliardo e mezzo di beni perduti

Roma, martedì sera.

Vigili del fuoco, polizia e carabinieri sono ancora mobilitati per portare soccorso alle popolazioni del litorale e dei Castelli colpite l'altra notte dalla tromba d'aria che in pochi minuti ha causato lutti e devastazioni.

Tre morti, una cinquantina di feriti, duecentotrenta persone senza tetto (cento ad Ostia, cento a Pomezia e trenta ad Albano), stabilimenti industriali parzialmente distrutti, molte case crollate o danneggiate, numeroso bestiame ucciso, vaste estensioni di coltivazioni devastate, il tutto per danni che da un primo calcolo estremamente sommario possono farsi ascendere a circa sette miliardi di lire: questo il pauroso bilancio dell'uragano abbattutosi ieri mattina, dopo le 1,30 sul litorale romano e sul suo entroterra, su un'area cioè, di circa 200 chilometri quadrati. Il fortunale, che ha interessato può dirsi, tutto il Lazio meridionale, è culminato in una tromba di aria della durata di non più di 60 secondi: ma essi sono stati sufficienti a devastare il lido di Ostia, la zona di Pomezia, Albano e Castelgandolfo.

Secondo il ministero dell'Aeronautica, il fortunale è stato provocato dalla perturbazione formatasi sul medio Atlantico, che dopo aver interessato la Spagna e l'Algeria, spinta dalle correnti in direzione sudovest, nord-est e rinvigoritasi per alimento di aria tropicale marittima molto instabile, ha raggiunto durante la notte fra domenica e lunedì l'alto e medio Tirreno con manifestazioni temporalesche precedute e accompagnate da venti particolarmente forti sul litorale laziale. L'intensità del vento ha raggiunto alle 4,50 la velocità di 78 chilometri orari e prima e dopo tale ora ha avuto un valore medio di 65 chilometri all'ora.

In tutta la zona devastata vigili del fuoco, comandi dei carabinieri, commissariati di P.S., posti di pronto soccorso, si sono prodigati nell'organizzare i soccorsi, personalmente diretti dal questore di Roma. L'Opera diocesana di assistenza di Roma ha provveduto a soccorrere, per disposizione del Papa, le famiglie colpite dal disastro distribuendo viveri, coperte di lana e indumenti vari. Il ministro Andreotti, non appena informato dei gravi danni, ha disposto l'invio di un reparto del Genio militare e di 200 posti-letto.

Sui luoghi devastati si è recato anche il cardinale segretario di Stato Amleto Cicognani il quale si è intrattenuto a lungo al capezzale dei feriti. In nome del Papa, il cardinale segretario di Stato ha disposto l'immediata erogazione di un milione di lire a favore delle famiglie rimaste senza tetto.

Nella zona dei Castelli i danni superano i cinque miliardi di lire, dei quali un miliardo e mezzo soltanto nella proprietà pontificia.

In una centrale in Alto Adige

Sparatoria di sentinelle contro individui sospetti

BOLZANO, martedì sera.

Una sparatoria è avvenuta stanotte a Anterselva in Val Pusteria. Gli alpini di guardia alla centrale idroelettrica hanno aperto il fuoco contro individui muniti di torce elettriche. La battuta effettuata subito dopo non ha dato esito positivo.

Travolto da un'auto un sacerdote a Cuneo

Cuneo, martedì sera.

Il viceparroco di Vinadio, don Tommaso Ribero, di 26 anni, è rimasto seriamente ferito in uno scontro avvenuto ieri nel concentrico di Cuneo. Mentre percorreva via Venti Settembre alla guida della propria motoleggera, giunto all'incrocio con via Felice Cavallotti il sacerdote è venuto a collisione con una utilitaria pilotata dal rappresentante di commercio Alberto Mundi, da San Severo di Foggia, il quale proveniva dalla sua destra. Don Ribero, sbalzato di sella, è stramazzato sul selciato, sbattendo duramente il capo. Soccorso e trasportato all'ospedale di Santa Croce, vi è stato ricoverato con una contusione cranica e sintomi di commozione cerebrale, ferite ed escoriazioni multiple al viso e stato di choc.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

	30	31
Rendita 3½	86 10	86 35
» » r.m.	86 —	86 25
Rendita 1[illegible]	87 —	87 —
Rendita 5%	105 55	105 55
» » r.m.	105 45	105 45
Redimibile 3½	99 60	99 80
» » r.m.	99 70	99 70
Redimibile 5%	102 20	102 20
» r.m.	102 10	102 10
Ricostruz. 3½	88 40	88 40
» r.m.	88 30	88 30
Ricostruz. 5%	100 40	100 60
» r.m.	100 50	[illegible] 50
[illegible] 5%	98 60	99 55
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	98 60	98 40
B.T. 5% [illegible]	101 75	101 70
» » [illegible]	102 15	102 40
» » [illegible]	102 15	102 15
» » [illegible]	102 47	102 50
» » [illegible]	102 70	102 80
» » [illegible]	105 —	105 05
» » [illegible]	103 05	103 [illegible]
» » [illegible]	103 35	103 45
B.T. 5% [illegible]	102 70	102 97

OBBLIGAZIONI

	30	31
I.R.I. 5½%	100 05	100 05
» [illegible]	102 40	102 40
» [illegible]	101 65	102 —
» [illegible]	102 —	102 10
» [illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 20	103 30
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	97 45	97 45
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	101 90	101 70
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	—	—
[illegible]	102 —	101 80
[illegible]	101 80	101 80

	30	31
I.R.I. [illegible] %	101 70	101 70
[illegible]	102 —	101 80
[illegible]	102 —	101 80
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	102 50	102 80
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 70	101 90
[illegible]	102 70	102 85
[illegible]	103 20	102 85
[illegible]	100 85	101 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	109 —	110 50
[illegible]	108 10	110 —
[illegible]	111 75	112 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	100 40	100 80
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 80	107 80
[illegible]	104 —	105 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	107 60	107 60
[illegible]	106 80	106 80
[illegible]	107 20	107 20
[illegible]	105 —	106 —
[illegible]	[illegible] 75	105 75
[illegible]	[illegible] 50	101 25
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	107 —	107 —

AZIONI PER CONTANTI

	30	31
[illegible]	6450	6430
[illegible]	5125	5133
[illegible]	1810	1815
[illegible]	127100	127300
La Centrale	21200	21200

MINERALI-ESTRATTIVI

	30	31
[illegible]	1765	1765
[illegible]	35500	35500
[illegible]	6460	6400

ELETTRICI

	30	31
[illegible]	1800	1800
[illegible]	864	863
[illegible]	1340	1310
[illegible]	3800	3800
[illegible]	1612	1595
[illegible]	845	845
[illegible]	3100	3100
[illegible]	4700	4700
[illegible]	1250	1250
[illegible]	1880	1885
[illegible]	2390	2390
[illegible]	—	—

METALMECCANICI

	30	31
[illegible]	3148	3162
[illegible]	2480	2498
[illegible]	1340	1350
[illegible]	2230	2230
[illegible]	3000	3000
[illegible]	1647	1648
[illegible]	1951	1954
[illegible]	1500	1500
[illegible]	1520	1520
[illegible]	545	545
[illegible]	3290	3275
[illegible]	11700	11750

TESSILI E MANUFATTI

	30	31
[illegible]	19380	19380
[illegible]	8290	8300
[illegible]	7270	7270
[illegible]	12900	12900
[illegible]	910	910
[illegible]	762	762
[illegible]	8000	8000

CHIMICI

	30	31
[illegible]	2487	2490
[illegible]	2900	2900
[illegible]	6450	6650
[illegible]	19500	19900
[illegible]	14400	14340
[illegible]	4490	4465
[illegible]	2820	2830
[illegible]	4705	4720
[illegible]	365	372
[illegible]	191	190
[illegible]	2050	2050

ALIMENTARI

	30	31
[illegible]	420	420
[illegible]	140	140
[illegible]	319	319
[illegible]	3900	3900

IMMOBILIARI

	30	31
[illegible]	7880	7800
[illegible]	8000	8000
[illegible]	4800	4800
[illegible]	1438	1447
[illegible]	2200	2200

DIVERSI

	30	31
Acqua Potabile	1515	1530
[illegible]	1750	1750
Cartiere Italiane	5560	5350
Cotton. Eugo	39790	38650
[illegible]	66000	70000
[illegible]	4170	4170
[illegible]	10600	10600
[illegible]	1565	[illegible]
[illegible]	954	[illegible]
Utenze pubbl.	—	—

A TORINO — L'ultima riunione del conto decadale presenta un mercato equilibrato, con qualche sintomo distensivo. L'attività risulta, però, molto modesta, per cui il mercato manca di vivacità e finisce con l'adagiarsi, in chiusura, su basi resistenti. Comunque, progressi sono registrati dagli assicurativi, dalle Fiat, dalle Immobiliari Roma, dalle Liquigas.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa stazionario.

Le azioni Meridelettrica sono quotate ex-acconto dividendo di lire 30.

Domani, primo novembre, Borsa chiusa.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,90; dollaro canad. 603,30; franco svizzero 144,40; corona danese 90,05; corona norvegese 87,10; corona svedese 120; fiorino olandese 173,90; franco belga 12,50; franco francese 125,70; sterlina G.B. 1750; marco german. 156,10; scellino austriaco 24,10; scudo portoghese 21,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6125-6325; marengo svizzero 5150-5350; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 619-623; franco sviz. 142,75-144,75; franco francese 124-126; oro fino 706-714; argento 19,60-20.

A MILANO — La chiusura del ciclo decadale, alla vigilia anche di un giorno di vacanza, avviene in un mercato ancora sostenuto, ma per lo più equilibrato.

In complesso, le variazioni, rispetto a ieri, risultano molto modeste, e solo pochi valori si iscrivono al listino con migliorie di rilievo. Tra questi, tutti i valori assicurativi, la Incendio, la Toro, la Mira Lanza e la Liquigas. Ben tenuti i valori primari. Poco mossi i titoli di Stato e le obbligazioni.

Sempre molto sostenute le valute libere.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 126.700; Bastogi 4325; Finelettrica 1815; Finmare 718,50; Finsider 1045; Mittel 5300; Gim 8890; Invest 5020; La Centrale 21.265; Sviluppo 4150; Ass. Generali 163.050; Fond. Incendio 31.900; Assicur. Italiana 22.000; Ras 66.650.

Ferr. N. Ord. 2650.

Chatillon 17.855; Cantoni 38.600; Olcese 2650; Cucirini C. C. 15.710; De Angeli 7910; Cascami Seta 11.450; Gavardo 5800; Lanificio Rossi 5845; Lanif. e Canap. 1625; Rossari e Varzi 40.550; Rotondi 41.500; Tosi 6650; Snia Viscosa ord. 8255; Snia Viscosa priv. 7255; Marzotto 2665; Un. Manifatture 112.000; Fisac 742.

Dalmine 3341; Italsider 1951; Metalli 8400; M. Amiata 6520; Montecatini 4206; Montepomi 1780; Sisio 7486.

Bianchi 760,50; Fiat 3157; Fiat privileg. 2400; Falck 14.250; Trafilerie 3840; Olivetti pr. 11.750; Westinghouse 1502; Nebiolo 1338.

Sade 1880; Cieli 4185; Dinamo 2315; Edison 6170; Edison Volta 2310; Bresciana 3800 Sarda 6800; Valdarno 3750; Emiliana 2340; Subalpina 3720; Magneti Marelli 1400; Ercole Marelli 1250; Orobia 3100; Romana Elettr. 5620; Selo 3090; Sip 1901; Meridelettrica 1575; Stet 4420; Termomalo 4900; Toti «A» e «B» 4702; Sit 1485; Terni 804,75; Unes 847; Vizzola 4065.

Distillerie Italiane 4370; Eridania 5850; Romana Zuccheri 400; Motta 41.500.

Anic 4475; Italgas 2400; Liquigas 379; Mira Lanza 60.550; Pibigas 182,25; Bu[illegible] Bianca 2840; Larderello 6800; Saffa 14.300; Carlo Erba 22.000.

Aedes 8565; Beni Stabili 7800; Immobiliare 1444; Risanamento 8740; Silos Genova 7010.

Cartiere Burgo 38.400; Ciga 8010; Eternit 7030; Linoleum 6500; Italcementi 38.030; Cementir 5388; La Rinascente 900; Pirelli S.p.A. 10.600; Pirelli e C. 10.780; Condotte 800.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 621,90; dollaro canadese 602,50; sterlina 1758,50; franco sviz. 144,70; franco francese 126,50; franco belga 12,51; fiorino olandese 173,50; marco germanico 156,20; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,83; escudo portoghese 21,50; corona danese 90,05; corona svedese 120; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,58; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,58; lira egiziana 1050.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 6100-6300; id. oro nuovo 6050-6250; marengo 5250-5400; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 621,50-626,50; franco svizzero 144,50-145,20; franco francese 124,50-127; oro fino 708-715; argento 19,80-20,30.

A GENOVA — Dopo uno slancio iniziale, che forse era soltanto un moto d'inerzia sugli stimoli di ieri, gli affari si rarefanno, con conseguenti leggere flessioni al listino. Il mercato risulta pertanto selettivo ed è impostato sugli assicurativi, Viscosa ed Edison, titoli sui quali convergono le migliori attenzioni e che chiudono con ulteriori scarti positivi.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.310; Generali 164.000; Ras 66.200; Meridionali 4245; Nai 10.075; Viscosa ordinaria 8195; Viscosa privilegiata 7320; Finsider 1047; Catini 4193; Italsider 1957; Fiat ordinario 3161; Fiat privilegiata 2400.

A FIRENZE — Mercato sostenuto, particolarmente per gli assicurativi e le Ferrovie Meridionali.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 4825; Centrale 21.300; Fondiaria Incendio 32.050; Fondiaria Vita 52.800; Viscosa 8300; Montecatini 4220; Magona 1600; Fiat ordinario 3165; Valdarno 3745; Immobiliare 1445.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Bosco nata Cariazzo

Ne danno il triste annuncio il marito Battista, la figlia Rita con il marito Paolo Tolmoni e l'adorata nipote [illegible] Maria, i fratelli Giuseppe, Remigia e Carlo con le loro rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 novembre alle ore 10.30 partendo da corso Peschiera 85. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 30 ottobre 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 130 per parola

(Continua da pag. 10)

CICLI MOTO SPORT L. 130 per parola

ANNUNCI VARI L. 130 per parola